REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

2

Sesto al Reghena

III ristampa

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE 1991

La grande rilevanza dell'Abbazia di Sesto, prezioso scrigno di tesori d'arte e di memorie storiche, ha sempre attirato e continua ad incentrare su di sè l'attenzione e l'interesse di studiosi e di un pubblico più vasto.
Da quando, quasi vent'anni fa, venne dato avvio a un programma allora pioneristico di catalogazione intensiva dei diversi aspetti del complesso monumentale si è di molto accresciuta anche la conoscenza di vari aspetti del sito: piace ricordare in particolare gli studi che sono stati promossi in occasione della grande mostra dei Longobardi ma anche e soprattutto una serie di puntuali focalizzazioni di specifici aspetti archeologici (antichi e altomedioevali) che hanno trovato il loro culmine nelle nuove e forse decisive indagini testè concluse. In attesa che gli studiosi che fanno capo al Centro di catalogazione e restauro completino le indagini in corso, che porteranno sicuramente a una imponente sistemazione dei dati finora acquisiti, è parso opportuno ristampare il Quaderno pubblicato nel 1975 che acquista oggi vieppiù un valore di testimonianza e diventa quasi una scelta preveggente di auspicio per le future ricerche.

La Regione, che è sensibile a tutte le forme di autentica e valida promozione del patrimonio culturale, sta già valutando altre forme di valorizzazione per complessi di elevato valore storico e culturale.

Trieste, ottobre 1991

dott. Silvano Antonini Canterin
Assessore all'istruzione e alla cultura

Una moderna politica per la cultura rivela la vocazione democratica di uno Stato. Cultura è ogni manifestazione creativa dello spirito e la Regione, con l'attività di catalogazione, vuole esaltare il passato, inteso come processo di formazione storica del nostro popolo; vuole indicare alle giovani generazioni, con il linguaggio dell'arte, l'amore per il bello; vuole confermare l'atto di fede nella libertà.
La catalogazione quindi non come semplice atto conservativo o di sola conoscenza archivistica; ma come atto di partecipazione collettiva volto a migliorare il livello intellettuale di ciascuno di noi e renderci coscienti che la difesa e il recupero del patrimonio culturale e ambientale è difesa della vita, è esaltazione dello spirito.
Il quaderno è compilato soprattutto per i giovani che noi consideriamo gli ambasciatori di un messaggio di purezza per l'avvenire.
Invitiamo soprattutto i giovani a meditare sulla storia, li invitiamo a collaborare con noi per costruire un tipo di convivenza dove pace e libertà siano valori esaltati, li invitiamo ad offrirci il loro entusiasmo.
L'arte di ieri che è fatta di immagini, di parole scolpite, di architetture spontanee, di incunaboli e codici ci svela la fatica, il sudore, la passione di quanti l'hanno concepita e di quanti l'hanno realizzata.
Sesto al Reghena è storia della gente friulana, è storia di popolo, è storia di fede: scoprendo il passato noi riteniamo di collaborare ad intuire il futuro.

Trieste, 20 febbraio 1975

Alfeo Mizzau
Assessore ai beni ambientali e culturali

Questo secondo quaderno del Centro di catalogazione dei beni culturali del Friuli - Venezia Giulia presenta la relazione sintetica dell'attività svolta dall'istituto nel Comune di Sesto al Reghena.
Con tale iniziativa il Centro si propone, non solo di rendere doveroso omaggio ad un patrimonio culturale di alta qualificazione, ma soprattutto di diffonderne quanto più largamente possibile la conoscenza e di sollecitare, particolarmente fra i diretti depositari dei beni inventariati e fra i pubblici amministratori, l'impegno consapevole alla conservazione ed alla rivitalizzazione di così nobile eredità culturale.
Le ricerche e la catalogazione sono state effettuate dall'«équipe» del Centro secondo i programmi e le metodologie ormai convalidate dall'esperienza. I caratteri e i limiti degli indirizzi seguiti sono determinati dalla necessità di realizzare il Catalogo generale entro spazi di tempo ragionevoli, eludendo realisticamente due ostacoli ugualmente traumatizzanti, la superficialità ed il perfezionismo.
Il quaderno, pur accessibile al grande pubblico, vuole essere anche uno strumento utile agli studiosi per la consultazione del Catalogo, pubblicando l'inventario integrale delle schede archiviate secondo l'origine di classificazione ivi attuato. Anche questo fascicolo accoglie due contributi originali della dott. Moreno e dell'arch. Marchesi, che rappresentano una esemplificazione significativa delle possibilità d'indagine che una revisione critica del patrimonio culturale può offrire alla conoscenza scientifica. Ai due autori ed a tutto il personale del Centro che con passione ha collaborato con noi alla realizzazione di questo quaderno la nostra riconoscenza.

Passariano, febbraio 1975

Gian Carlo Menis
Direttore del Centro regionale
per la catalogazione e l'inventario
del Patrimonio culturale e ambientale
del Friuli - Venezia Giulia

I
CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
SESTO AL REGHENA

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI SESTO AL REGHENA

La schedatura dei beni culturali del Comune di Sesto al Reghena venne realizzata, su iniziativa del sen. Bruno Giust, nell'agosto 1972 come prima esperienza diretta del neocostituito Centro regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale del Friuli - Venezia Giulia. Sotto la guida del direttore G. Bergamini fu schedata l'Abbazia di S. Maria in Sylvis e nel febbraio 1973 venne completato l'inventario delle opere d'arte individuate nelle frazioni. Contemporaneamente vennero perimetrati i siti e rilevati i beni immobili dell'intero comune; le assunzioni fotografiche di tutti i beni catalogati vennero completate entro il 1974.
Risultarono alla fine 5 schede di complessi urbanistici, 26 schede di monumenti, 445 di opere d'arte e 38 di reperti archeologici; vennero archiviati 754 negativi fotografici e 186 diapositive a colori.
La prima schedatura fu condotta con criteri sperimentali, poiché la normativa ministeriale fu resa pubblica in epoca immediatamente successiva. Alcuni oggetti catalogati nel 1972 risultarono introvabili già all'epoca della campagna fotografica (1974) per cui alcune schede restarono sprovviste di foto identificativa. Per ragioni contingenti non fu permesso di inventariare i beni di alcune case private, tra cui Villa Freschi Piccolomini a Ramuscello.

VENT'ANNI DOPO

È doveroso sottolineare numerose iniziative intraprese negli anni successivi alla pubblicazione del Quaderno. Dopo lo studio di un piano particolareggiato, approvato nel 1975, nel centro storico di Sesto fu recuperata per un riuso l'ex Pilariso Burovich ad opera dell'Amministrazione comunale con l'intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari.
Dopo il sisma del 1976, per il quale l'Abbazia riportò danni, furono fatti alcuni interventi di restauro ad opera della Soprintendenza (com'è noto le tre pale dipinte del «Cristo deposto - scheda 178/282/0A/1, «SS. Trinità» -scheda 178/285/0A/1, «S. Valentino - scheda 178/283/0A/1).
Nel 1980 durante i lavori di ripristino della Casa canonica furono recuperati anche frammenti di plutei, cornici, pilastrini a intrecci riferibili all'arredo della chiesa dell'VIII secolo. Furono in quell'occasione riordinati ed esposti i reperti fittili e lapidei conservati nella sala attigua alla loggetta dell'Abbazia (già schedati dal 178/107/0A/1 al 178/276/0A/1). Alcuni pezzi furono collocati all'esterno lungo la parete settentrionale dell'Abbazia.
Nel 1986 fu avviata una serie di campagne di scavo (1987-88, 1990-91) in località «Pra Marine», a sud - ovest dell'abitato di Sesto, condotte dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste che portarono all'individuazione dell'impianto di un abitato su bonifica risalente all'età del bronzo recente; vennero evidenziate strutture palafitticole con molti resti ceramici, litici, metallici ed organici e aree antropiche a quote sempre più alte verso le zone più lontane dal fiume Reghena.
Nel 1987 furono intrapresi lavori di manutenzione ordinaria nelle aree comunali a sud ed ovest della chiesa abbaziale; per la posa in opera delle fognature fu smantellato il giardino a sud e le piante furono trapiantate lungo l'argine settentrionale del Reghena mentre le pietre decorative utilizzate per perimetrare quattro aiuole (schede 178/449/0A/1 al 178/490/0A/1) vennero immagazzinate nella loggetta sulla facciata orientale dell'Abbazia. Il rinvenimento di muri in laterizi romani (già individuati per altro nei secoli precedenti) comportò la sospensione dei lavori per poter chiarire mediante l'ampliamento dello scavo ad opera della Soprintendenza, secondo criteri archeologici, i rapporti tra le antiche strutture e l'Abbazia. Durante tre campagne (I e II nel 1987, III nel 1988) fu evidenziata la planimetria di un antichissimo luogo di culto triabsidato di epoca alto medioevale.

Attualmente (luglio - settembre 1991) si sta svolgendo un'ulteriore esplorazione, affidata dalla Soprintendenza al Centro regionale di catalogazione, diretta al completamento dell'indagine archeologica nell'area meridionale rispetto all'Abbazia, che consentirà una definitiva sistemazione ambientale del sito.

Passariano, settembre 1991

Mariella Moreno

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO
NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

LEGENDA

La siglatura assegnata ad ogni singola scheda va così interpretata:
Esempio 178/84/OA/1

178: il primo numero indica il Comune, secondo l'ordine adottato dall'Istituto Centrale di Statistica;

84: il secondo è il numero progressivo di inventario della scheda;

OA: la sigla seguente indica il tipo di Bene culturale descritto nella scheda (S = Sito; MON = Monumento; OA = Opera d'Arte; RA = Reperto Archeologico; D = Disegno; MS = Manoscritto; E = Etnografia, ecc.);

1: l'ultimo numero indica il monumento in cui il Bene è custodito (1 = Chiesa di S. Maria in Sylvis a Sesto; 2 = Torre a Sesto).

SITI

178/1/S

BAGNAROLA

Una delle quattro frazioni che costituiscono il Comune di Sesto al Reghena si trova in zona pianeggiante ricca di acque dove la roggia Versa e la roggia Gleris si uniscono a formare il fiume Lèmene, che più a valle bagna anche Portogruaro, discosta circa due chilometri. Centro prevalentemente agricolo è organizzato su maglia piuttosto rada, che presenta addensamenti lungo alcune direttrici viarie e acque e manca di una zona centrale più densa che sia differenziata e attrezzata per i servizi, senza privarla di un certo carattere particolare.

178/2/S

MARIGNANA

Una delle quattro frazioni che costituiscono il Comune di Sesto al Reghena si trova in zona pianeggiante ricca di acque, lungo il fiume Cao Maggiore, dislocata su una strada intercomunale che in località Torrate si diparte dalla provinciale S. Vito al Tagliamento - Motta di Livenza. Centro prevalentemente agricolo è organizzato lungo la suddetta strada con percorrenza Nord-Sud mentre le case si presentano rispetto a questa a pettine, per avere la facciata principale a mezzogiorno. Sulla medesima direttrice che interseca la comunale e che poi porta alla vecchia casa colonica del Banduzzo (vedi scheda 178/660/Mon/23) si trovano due delle più vecchie case del borgo, da far risalire alla fine del XVI secolo (mapp. 67 e 4).

178/3/S

RAMUSCELLO

Il sito in oggetto si identifica con una parte di una delle quattro frazioni che costituiscono il Comune di Sesto al Reghena, la più antica, formata dall'insieme della villa padronale - case coloniche dislocate a Ovest, lungo l'asse scenografico che interseca la provinciale S. Vito al Tagliamento - Portogruaro in direzione Bagnarola, a Nord o a Sud rispettivamente delle barchesse che nella facciata anteriore della villa si dipartono a formare una U con nel mezzo un ampio cortile. Il tutto formava un tempo una florida azienda agricola con le coltivazioni sparse all'intorno per numerosi ettari e nel piccolo nucleo urbano la residenza del proprietario con l'amministrazione, gli annessi, i magazzini, le scuderie, le stalle e le abitazioni dei coloni in fabbricati autonomi dotati di propri servizi. Queste ultime secentesche possono aver preceduto nel tempo l'attuale aspetto della villa stessa.

178/4-A/S — SESTO: ABBAZIA

Del capoluogo l'Abbazia Benedettina del X secolo costituisce un sito particolare oltre che per l'organicità del suo complesso, anche per essere topograficamente un'isola ora contornata solo dalle acque del fiume Reghena e del rio Sestian, una volta anche da mura merlate e torri. Di queste, che dovevano essere sette, ora è visibile quella che fa anche da porta, mentre è rintracciabile un'altra d'angolo, nello spigolo Sud - Orientale della canonica. Di notevole, oltre ai singoli fabbricati, per ognuno dei quali è stata compilata una scheda MONUMENTO, nella quasi totale distruzione delle opere fortificate, l'esistenza del terrapieno nel settore sempre Sud - Orientale che dal fossato risale in scarpata verso l'interno sostenuto ora da una parte della canonica e da un muro di contenimento.

178/4-B/S — SESTO: CENTRO ABITATO

Capoluogo del Comune, Sesto al Reghena, trovasi in quella fascia della pianura friulana, compresa tra il greto del fiume Tagliamento e il Meduna, detta delle «risorgive», solcata da una rete fittissima di canali. Di questi il Reghena, il Sestian e il Sestianutto interessano il sito. Esso è composto da un'espansione verso Sud, via Roma, con l'appendice a Ovest di Calle S. Gallo, che si estende sino alla successiva torreporta, unico riferimento castellologico della seconda cinta, dopo quello abbaziale. Da un ulteriore prolungamento verso Sud, via Mure, in parte compromesso da recenti interventi con altra appendice verso Ovest, costituito dalla Riva Schiavoni; in questo settore verso Est dalla parte opposta trovasi invece la Villa Fabris con le relative barchesse. Verso Nord - Ovest, tangente al nucleo abbaziale, l'espansione via Giotto di Bondone, che si ferma anch'essa in presenza di un corso d'acqua. Le permanenze urbanistiche sono di derivazione medievale.

178/ 8/OA/6 Dipinto raff.: *Madonna* (Sec. XIX)

178/ 9/OA/6 Dipinto raff.: *La Pietà* (Sec. XVI)

178/ 10/OA/6 Fonte battesimale (Sec. XVI)

178/ 11/OA/6 Serie di quattro candelieri (Sec. XIX)

178/ 12/OA/6 Acquasantiera (Sec. XVI)

178/ 13/OA/6 Iscrizioni (Sec. XIX)

Mon/11

178/25/MON 7

CHIESA DI S. PIETRO in VERSIOLA

Aula rettangolare con travi (copertura crollata). Abside semicircolare romanica. Arco: apertura dell'abside a sesto ribassato. Campanile: armatura in ferro sul vertice della facciata. Facciata liscia. Porta principale: arco a tutto sesto senza incorniciatura. Porta secondaria (seriore) ad arco a tutto sesto senza incorniciatura sul fianco destro. Finestre sull'aula: una semicircolare (prima rettangolare) sul fianco destro. Cornici di gronda a spigoli di mattone tra due modanature.

178/51/OA/11

178/ 26/OA/7 Dipinto raff.: *Madonna e S. Rocco* (Sec. XVI)

178/ 27/OA/7 Trittico (Sec. XX)

178/28/MON 8

CHIESA DELLA VISITAZIONE in VERSIOLA

Aula rettangolare transversa con soffitto a volta a botte. Presbiterio quadrato con volta a botte. Arco a tutto sesto. Sacrestia dietro l'altare e nella parte ampliata del coro. Campanile: monofora sul vertice integro. Porta principale rettangolare. Porte secondarie rettangolari senza inquadratura sulla sacrestia, lato sinistro. Finestre sul presbiterio: una rettangolare su ciascun lato dell'ampliamento. Finestre in sacrestia: una rettangolare nella parete di fondo.

Mon/12

178 294/OA/8 Altare a cassetta

178/ 30/OA/8 Dipinto raff.: la *Visitazione* (Sec. XVIII)

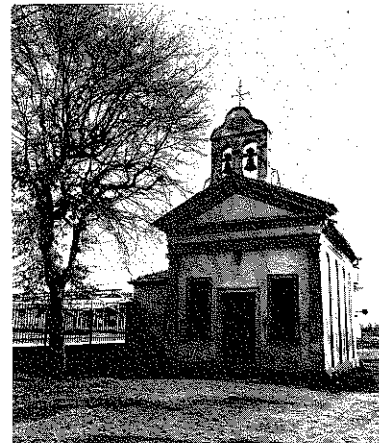
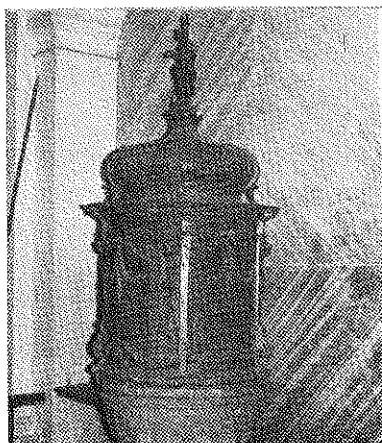
178/ 31/OA/8 Banco-inginocchiatoio (Sec. XVIII)

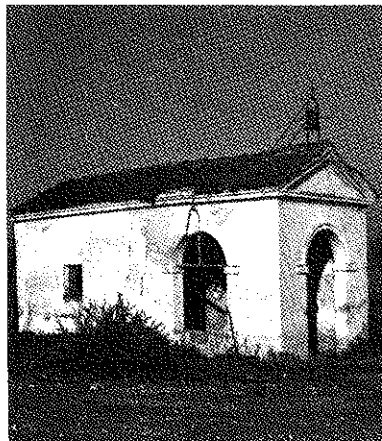
178/ 32/OA/8 Inginocchiatoio (Sec. XVIII)

178/ 33/OA/8 Confessionale (Sec. XIX)

178/35/MON 9

CHIESA DI S. ROCCO in VISSIGNANO

Unico vano rettangolare con travi a vista (due capriate). Sacrestia dietro l'altare, in una specie di terminale a due lesene laterali terminanti senza capitello, con tettuccio. Porta principale rettangolare senza inquadratura con architrave a cimasa in pietra. Finestre in facciata: due rettangolari a lato della porta, occhio ovoidale. Finestre sull'aula: una per fianco, rettangolare alta. Finestre in sacrestia: una per parte all'attacco dell'abside.

Mon/13

178/66/OA/13

178/68/OA/13

Mon/15

178/503/OA/15

178/ 36/OA/9	Iscrizione (Sec. XVII)
178/ 37/OA/9	Altare a mensa (Sec. XVII)
178/ 38/OA/9	Dipinto raff.: *Madonna con S. Bartolomeo e S. Rocco* (Sec. XVII)
178/ 39/OA/9	Dipinto raff.: *S. Gerolamo* (Sec. XIX)
178/ 40/OA/9	Dipinto raff.: *Decollazione di una Santa* (Sec. XIX)
178/ 41/OA/9	Acquasantiera (Sec. XVIII)

178/42/MON 10

CHIESA S. URBANO in MARIGNANA

Aula rettangolare con travicella a vista. Presbiterio quadrato con soffitto a vela. Arco a tutto sesto. Atrio o portico rettangolare transverso con tre luci a tutto sesto. Campanile: bifora sul colmo della facciata. Facciata quasi tutta coperta dal portico. Porta principale senza inquadratura e con lunetta cieca. Finestre in facciata: due rettangolari ai lati della porta. Finestre sull'aula: due a tutto sesto su ciascun fianco. Cornici di gronda: a tre elementi a sezione quadrangolare.

178/ 43/OA/10	Dipinto raff.: *S. Urbano* (Sec. XIX)
178/ 44/OA/10	Altare moderno
178/ 45/OA/10	Acquasantiera (Sec. XVII)

178/48/MON 11

CHIESA DI S. ANTONIO al BANDUZZO

Aula quadrata (unico vano) con soffitto in calce non piatto, coro. Atrio o portico: rettangolare. Campanile: bifora campanaria sul colmo della facciata. Facciata sotto il portico. Porta principale a sesto acuto. Finestre di facciata: due rettangolari ai lati della porta. Finestre sull'aula: una a sesto acuto su ciascun fianco.

178/ 49/OA/11	Dipinto raff.: *S. Giovanni Battista, S. Antonio e la Vergine* (Sec. XIX)
178/ 50/OA/11	Altare a cassetta (Sec. XIX)
178/ 51/OA/11	Crocefisso d'altare (Sec. XIX)

178/52/MON 12

CHIESA DI S. CHIARA in BRAIDACURTI

Aula rettangolare con soffitto piatto. Sacrestia rettangolare a sinistra dell'aula. Campanile: bifora campanaria di tipo seicento sul vertice della facciata. Facciata: rinforzata da lesene angolari con triangolo terminale. Porta principale rettangolare. Finestre in facciata: due finestroni rettangolari ai lati della porta. Finestre sull'aula: una rettangolare sul fianco destro a lato dell'altare. Finestre sul presbiterio: una larga rettangolare sulla sacrestia. Coretto. Finestre in sacrestia: una

circolare sul muro sinistro, una rettangolare a sesto acuto sugli altri due lati. Cornici di gronda a sezione mistilinea.

178/ 53/OA/12	Dipinto raff.: la *Madonna, S. Uliana e un Vescovo* (Sec. XVIII)
178/ 54/OA/12	Altare a urna (Sec. XVIII)
178/ 55/OA/12	Acquasantiera (Sec. XVIII)

Mon/16

178/62/MON 13

CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE in RAMUSCELLO

Aula rettangolare, presbiterio quadrato. Arco a tutto sesto. Sacrestia sul fianco destro dell'aula in comunicazione con un altro locale. Campanile: la campana è appesa ad un tetto laterale destro appoggiata ad un altro edificio. Facciata tripartita da quattro lesene, con triangolo terminale, capitelli capricciosi, iscrizione illeggibile. Porta principale rettangolare inquadrata in pietra lavorata con arco interrotto e fregio. Finestre in facciata: occhio a quattro lobi.

178/506/OA/16

178/ 63/OA/13	Dipinto raff.: *Gesù in croce e la Maddalena*
178/ 64/OA/13	Stampa raff.: *Cristo in croce, la Madonna, la Maddalena e S. Giovanni* (Sec. XIX)
178/ 65/OA/13	Dipinto raff.: l'*Ultima Cena* (Sec. XVIII)
178/ 66/OA/13	Fonte battesimale (Sec. XIX)
178/ 67/OA/13	Altare a scrigno (Sec. XIX)
178/ 68/OA/13	Statua lignea raff.: *S. Vescovo* (Sec. XVIII)
178/ 69/OA/13	Statua lignea raff.: *Santa* (Sec. XVIII)
178/ 70/OA/13	Crocefisso (Sec. XIX)
178/ 71/OA/13	Serie di quattro candelieri (Sec. XIX)
178/ 72/OA/13	Crocefisso astile (Sec. XIX)
178/ 73/OA/13	Acquasantiera (Sec. XVIII)

Mon/17

178/493/MON 14

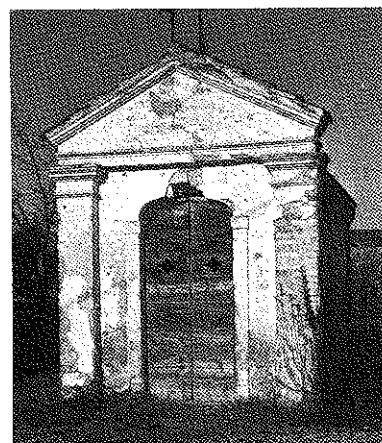
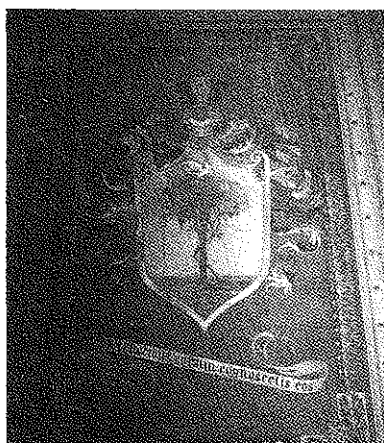
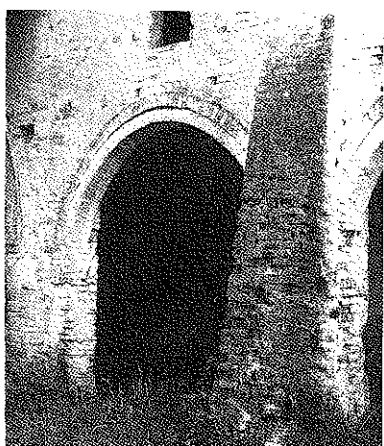
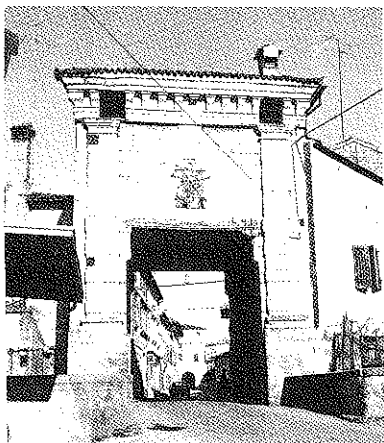
CHIESA DI S. GIUSEPPE alle FRATICELLE

178/494/OA/14	Altare moderno (Sec. XX)
178/495/OA/14	Statua raff.: *S. Giuseppe* (Sec. XX)

Mon/18

178/496/MON 15

CHIESA DEL CRIST a MURE

Aula rettangolare con travi scoperte, unico vano. Atrio o portico: rettangolare con tre luci a tutto sesto. Campanile: montatura metallica

sul colmo della facciata. Facciata: quella dell'atrio con triangolo terminale. Porta principale: arco ai due lati. Finestre sull'aula: una quadrata a sinistra. Cornici di gronda: a sezione mistilinea.

178/492/OA/18

178/497/OA/15	Acquasantiera (Sec. XVII)
178/498/OA/15	Altare a mensa (Sec. XVIII)
178/499/OA/15	Tabernacolo intagliato e dipinto (Sec. XVIII)
178/500/OA/15	Croce astile (Sec. XVIII)
178/501/OA/15	Fr. di scultura lignea: braccio (Sec. XVIII)
178/502/OA/15	Dipinto raff.: due *Santi* (Sec. XVII)
178/503/OA/15	Dipinto raff.: *Santa* (Sec. XVII)
178/504/OA/15	Campana (Sec. XIX)

187/14/OA/19

178/505/MON 16

CHIESA DI S. MARCO a MURE

Aula: unico vano rettangolare a travi scoperte. Campanile:montatura metallica sul colmo della facciata. Facciata: rinforzata da due lesene anche sui lati sopraelevate. Porta principale a sesto schiacciato con inquadratura in muro. Nessuna finestra. Cornici di gronda: sezione mistilinea anche sui fianchi.

178/506/OA/16	Dipinto raff.: *Madonna, S. Marco e S. Nicola* (Sec. XVII)
178/507/OA/16	Dipinto raff.: S. Girolamo (Sec. XVII)

Mon/23

178/61 /MON 17

VILLA FRESCHI PICCOLOMINI a RAMUSCELLO

Fu dei Co. d'Attimis. Vi si accede da un cancello sopra i cui pilastri figurano statue e vasi in pietra: esiste ancora il cimiero in ferro battuto mentre le cancellate laterali sono state asportate durante la guerra. In fondo all'ampio cortile fiancheggiato da costruzioni adibite a vari usi, dalla serra all'arancera, si presenta l'imponente costruzione con i contorni delle finestre decorati da stucchi della più fine eleganza settecentesca. Lungo la facciata un rialzo in pietra con gradini. I due grandi saloni al centro e le altre sale sono decorati con stucchi e volute colorate in settecento veneziano. Dietro la villa si aprono il giardino e il parco con annose piante e grazioso laghetto.

Mon/24

178/491/MOND 18

VILLA FABRIS a SESTO

Interessante villa della seconda metà del secolo XVIII, a tre piani e timpano centrale triangolare con sovrastanti statue. Sulla facciata, allineata alla via Zanardini stemma gentilizio e finestre con cornici in pietra. Tracce di pittura esistono in corrispondenza delle finestre della facciata principale. Internamente scale in pietra e con varie rappresentazioni. Formano parte integrante del complesso monumentale le due belle barchesse a L e un giardino costituito da varie essenze.

178/492/OA/18 Dipinto raff.: *Danzatrici* (Inizio Sec. XX)

Mon/25

178/13 /MON 19 VILLA BRAIDA a BAGNAROLA

178/ 14/OA/19 Dipinto raff.: *Stemma gentilizio* (Sec. XVIII)

178/56 /MON 20 VILLA LOCATELLI a BRAIDACURTI

178/ 57/OA/20 Focolare (Sec. XIX)

178/ 58/OA/20 Caminetto (Sec. XIX)

178/ 59/OA/20 Dipinti raff.: le *Stagioni* (Sec. XIX)

178/15/OA/26

178/46 /MON 21 CASA CORNIELLI a MARIGNANA

178/47 /MON 22 CASA SALVADOR a MARIGNANA

178 60 /MON 23 CASA COLONICA al BANDUZZO

Uno dei più begli esempi di architettura spontanea della media pianura della destra Tagliamento. L'edificio basso e largo con tetto a capanna, presenta l'impostazione planimetrica tipica con una fila di portici a mezzogiorno, stalla sulla sinistra in corrispondenza di un arco più grande, cucina e servizi sul retro e alcune stanze sulla destra. Particolarmente curata la decorazione che presenta un dentello in cotto come cornice alla linea di gronda e un bardellone in cotto che corona tutti gli archi.

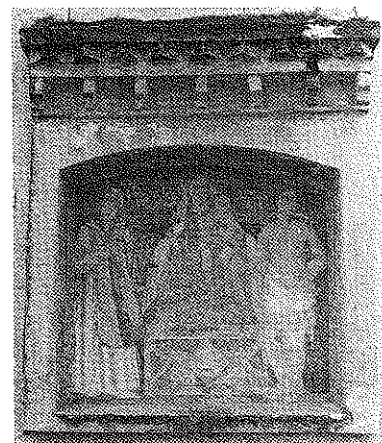
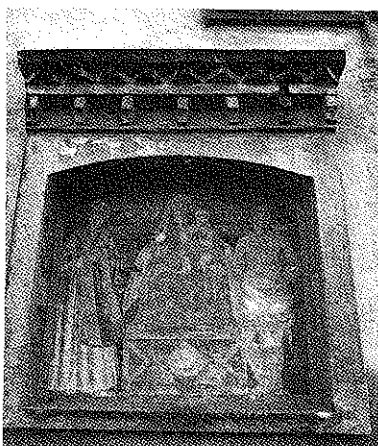
178/17/OA/28

178/508/MON 24 IIª TORRE-PORTA a SESTO

Con la necessità di proteggere il vecchio borgo medievale, adossato in posizione Sud al complesso abbaziale, fu creato un apprestamento difensivo, di cui ora rimangono evidenti il fossato e la torre - porta, mentre la cortina è del tutto scomparsa. La costruzione, bassa e massiccia, posta alla fine di via Roma in asse con l'ingresso al complesso abbaziale, presenta un fornice rettangolare sormontato da un finto arco, segnato dalle modanature che ornano il parato murario con effetto chiaroscurale.

178/24/OA/33

178/34 /MON 25 SEGHERIA AD ACQUA a STALIS

Da una domanda di riconoscimento del diritto di derivare acqua dal rio Versa per uso industriale, sappiamo che l'edificio adibito a segheria faceva parte di un complesso di strutture funzionanti ad acqua. Quella occupante il mappale 161 è stata completamente alterata anche come funzione tanto che nell'attiguo specchio d'acqua ora si allevano le trote. Quella in argomento sul mapp. 162 presenta ancora

l'aspetto originario e non sono molti anni che ha cessato la sua attività.

178/15/OA/26

178/515 — Schedone: Affreschi devozionali

178/ 15/OA/26 — Dipinto raff.: *Madonna con il Bambino tra S. Valentino e Sebastiano* (Sec. XVI) Via Sacile, 9 - Bagnarola

178/16 /MON 27

CASA CORRADINI a BAGNAROLA

178/16/MON 27

178/ 17/OA/28 — Dipinto raff.: *Madonna col Bambino in trono fra i Ss. Antonio A. e Francesco di Paola* (Sec. XIX)

178/ 18/OA/28 — Iscrizione (Sec. XVIII) via S. Lucia, 14 - Bagnarola

178/ 19/OA/29 — Dipinto raff.: *Madonna col Bambino* (Sec. XIX) via Versiola, 2 - Bagnarola

178/ 20/OA/30 — Testa virile (Sec. XII) via Versiola, 15 - Bagnarola

178/ 21/RA/30 — Testa virile (Sec. I d.C.) via Versiola, 15 -Bagnarola

178/ 22/OA/31 — Dipinto raff.: *La Sacra Famiglia* (Sec. XVIII) via Vissignano, 37 - Vissignano

178/ 23/OA/32 — Ancona dipinta (Sec. XX) via Vissignano, 39 - Vissignano

178/ 24/OA/33 — Dipinto raff.: *Madonna con Bambino, angelo adorante e angeli* (Sec. XIX) - via Vissignano, 42 - Bagnarola

178/17/OA/28

178/509/OA/34 — Dipinto raff.: *Stemma entro cartiglio* - Casa Valvassori - Mure

178/510/OA/35 — Dipinto raff.: *Madonna col Bambino incoronata da angeli fra S. Antonio da Padova e donatore* (Sec. XIX) - via Mure, 21 - Mure

178/513/OA/36 — Dipinto raff.: *Cristo in croce fra la Madonna e S. Giovanni E.* (inizi Sec. XVI) - via S. Rocco, 12 - Vissignano

178/516/OA/38 — Dipinto raff.: *Immacolata* (Sec. XVIII) - Borgo di Sotto, 46 - Bagnarola

178/21/RA/30

178/517/OA/38 Dipinto raff.: *Giudizio universale* (Sec. XX) -via Borgo di Sotto, 46 (già) - Bagnarola

178/517/OA/39 Dipinto raff.: *Natività* (Sec. XVIII; 1771) -via Borgo di Sotto, 60 - Bagnarola

178/519/OA/17 Dipinto raff.: *S. Valentino* (Sec. XVI) - Villa Freschi - Piccolomini - Ramuscello

178/520/OA/17 Dipinto raff.: *Madonna col Bambino tra S. Rocco e S. Sebastiano* (Sec. XVI) - Villa Freschi - Piccolomini - Ramuscello

178/521/OA/17 Dipinto raff.: *Madonna del Rosario col Bambino tra S. Nicola e S. Antonio da Padova* (Sec. XVI) - Villa Freschi - Piccolomini -Ramuscello

178/522/OA/40 Dipinto raff.: *Addolorata* (Sec. XIX) - Via Giotto di Bondone, 14 - Sesto al Reghena

178/523/OA/41 Dipinto raff.: *Madonna col Bambino* (Sec. XX: 1910) - via Roma, 1/4 - Sesto al Reghena

178/524/OA/42 Dipinto raff.: *Madonna col Bambino* (Sec. XX: 1911) - Loc. Braidacurti

178/525/OA/43 Dipinto raff.: *Madonna del Rosario col Bambino e Angeli* (Sec. XIX: 1841) - via Centro 48 - Marignana

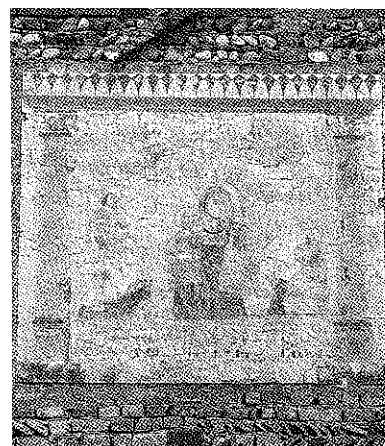
178/526/OA/44 Dipinto raff.: *Madonna col Bambino in trono fra S. Antonio Ab. e S. Rocco* (Sec. XVI) -via Centro, 55 - Marignana

178/527/OA/45 Dipinto raf.: *Madonna col Bambino con S. Valentino* (Sec. XVIII) - via Mure, 16 - Sesto al Reghena.

178/514/MON 37

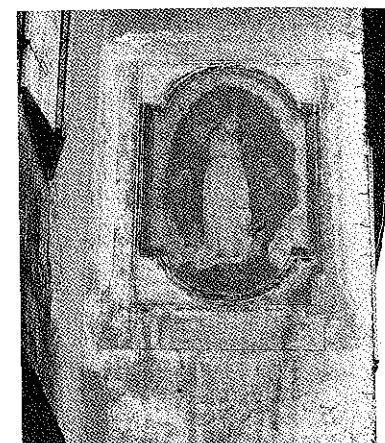
TORRE CAMPANARIA ABBAZIA

Al limitare di piazza Castello, di fronte all'ingresso della torre - porta nel complesso abbaziale, fra la facciata dell'Abbazia e della Cancelleria, sta la torre campanaria. Di metri 7,70 di lato, si erge m. 33,60. Solcata da tre ordini di profonde lesene che terminano con archetti alla cella campanaria. Questa è impostata su una finestra a trifora. Sul lato rivolto verso la Cancelleria, a circa 1 metro da terra si può riscontrare ancora l'accesso di sicurezza ora occluso che denota la destinazione difensiva, la funzione di mastio nell'ambito della cittadella fortificata.

178/24/OA/33

178/510/OA/35

178/513/OA/36

178/516/OA/38

II
STUDI

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEGLI INSEDIAMENTI PRELATINI E LATINI NELLA ZONA DI SESTO AL REGHENA

L'opera di catalogazione del Centro regionale ha richiesto uno studio analitico e tipologico dei reperti archeologici conservati nel Lapidario e nell'Atrio - Museo dell'Abbazia di S. Maria in Sylvis, studio che ora ci proponiamo di integrare con una disamina delle testimonianze in nostro possesso, al fine di stilare un breve profilo degli insediamenti antichi.
Le testimonianze in nostro possesso sono di due tipi: la toponomastica e i reperti archeologici. Di questi si conservano quelli trovati negli ultimi due secoli (pochi sono scomparsi), in parte nel Museo Nazionale Concordiese e in parte nello stesso Lapidario (creato nell'ambiente a sinistra del vestibolo).
Gli elementi prelatini nella toponomastica sono sostanzialmente due: la notizia riferita dallo Zuccheri che il nome antico del Reghena sarebbe stato Ebdago (1), nome il cui caratteristico suffisso — *acus* — ci riporta in ambito celtico (2); e il nome stesso Reghena che l'Olivieri fa derivare da una radice prelatina * *reca* col significato di «rigagnolo» (3).
Il nome stesso si ricollega intuitivamente a un miliare o, come pensa il Bertolini (4), ad un *mansio* posta a 6 miglia sulla strada che univa Concordia con i territori a Nord, forse verso il Norico o più modestamente verso la Postumia. La via è documentata e datata al 2 d.C. dai miliari (rinvenuti a Fagagna, Colloredo, Vendoglio, Pers) con il nome di Augusto di cui si ricorda il XII consolato con la XXIII *tribunicia potestas*; per Cinto e Mure presso Sesto si dirigeva al Nord, in Germania, attraverso le Alpi Giulie (5).
Alcuni toponimi prediali della zona, come Marignana da *Marinius*, Ponzanis di Versiola da *Pontius*, Vissignano da * *Vessinius* o *Vissenius* (6) ci riportano all'epoca romana forse precedente alla centuriazione di Julia Concordia, avvenuta verso la metà del I secolo a.C..
Maggiori lumi ci vengono dai reperti archeologici. Sul ritrovamento di un'ascia a cannone, ora conservata al Museo di Portogruaro, della tarda età del bronzo (fine del II millennio a.C.) si basa l'ipotesi di un insediamento coevo (7). Del resto nella stessa epoca tutte le zone a Ovest del Tagliamento tra Casarsa e Sesto appaiono fittamente popolate. Di età villanoviana è invece la nota spada ad antenne, parimenti conservata nel Museo di Portogruaro (8). Gianfranco Bertani ha recentemente scoperto una necropoli di cultura eneolitica, che costituisce un ulteriore esempio di una millenaria stratificazione di insediamenti nella zona delle risorgive (9).
Sporadici rinvenimenti di bronzi paleoveneti (ago crinale a globetti, pendaglio da collana, fibula a navicella, spilloni) e un notevole bronzetto raffigurante un sacerdote o una divinità, ora a Portogruaro, sono stati datati al I (IX-VIII sec. a.C.) e II (VIII-VI a.C.) periodo atestino (10). Rimarchevole è il fatto che tutti questi rinvenimenti siani stati fatti nella zona a Nord del comune, il che lascia supporre che siano in relazione con un centro paleoveneto che forse è da localizzare più verso S. Vito, come hanno dimostrato gli scavi del 1973 in quella località, che fu abitato anche in seguito (11).
La medesima zona a Nord (Bagnarola) fu stabilmente abitata dall'età neolitica (12) a quella romana; quest'ultima testimoniata dal rinvenimento di urne funerarie di pietra e di argilla, embrici, tegole, monete di età augustea (tra cui un bronzo di *Cassius Celer*,

---

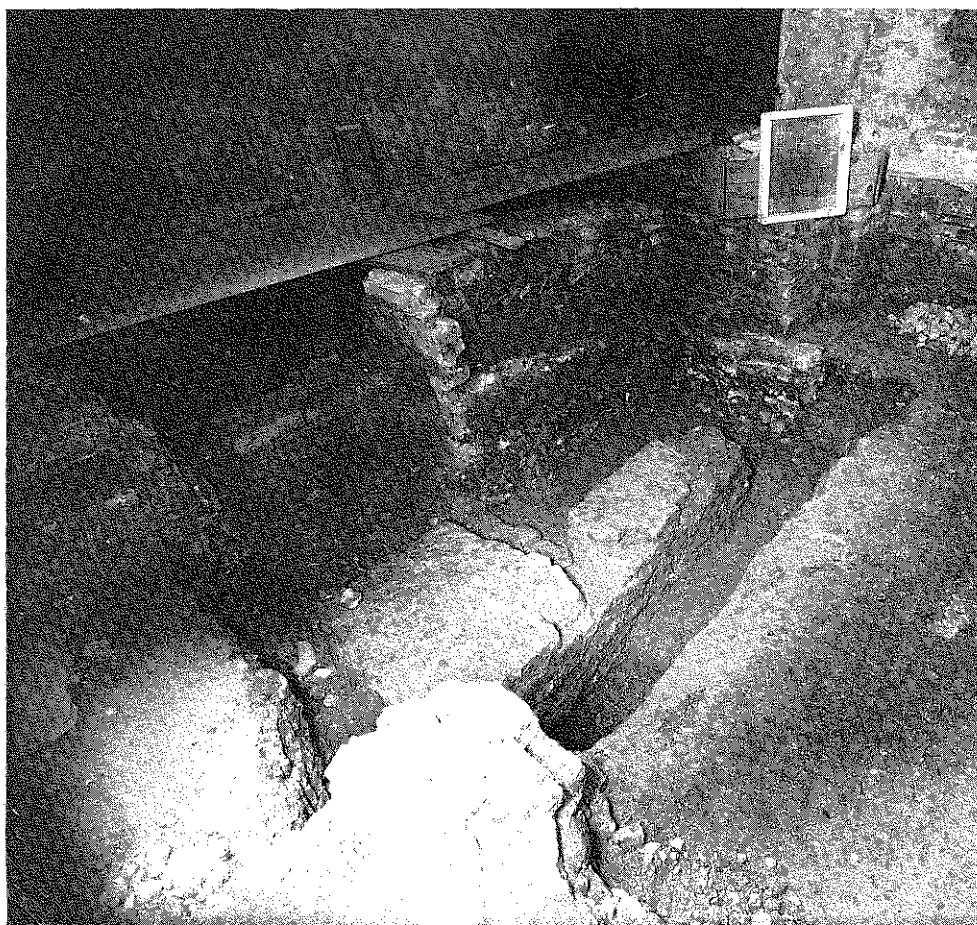
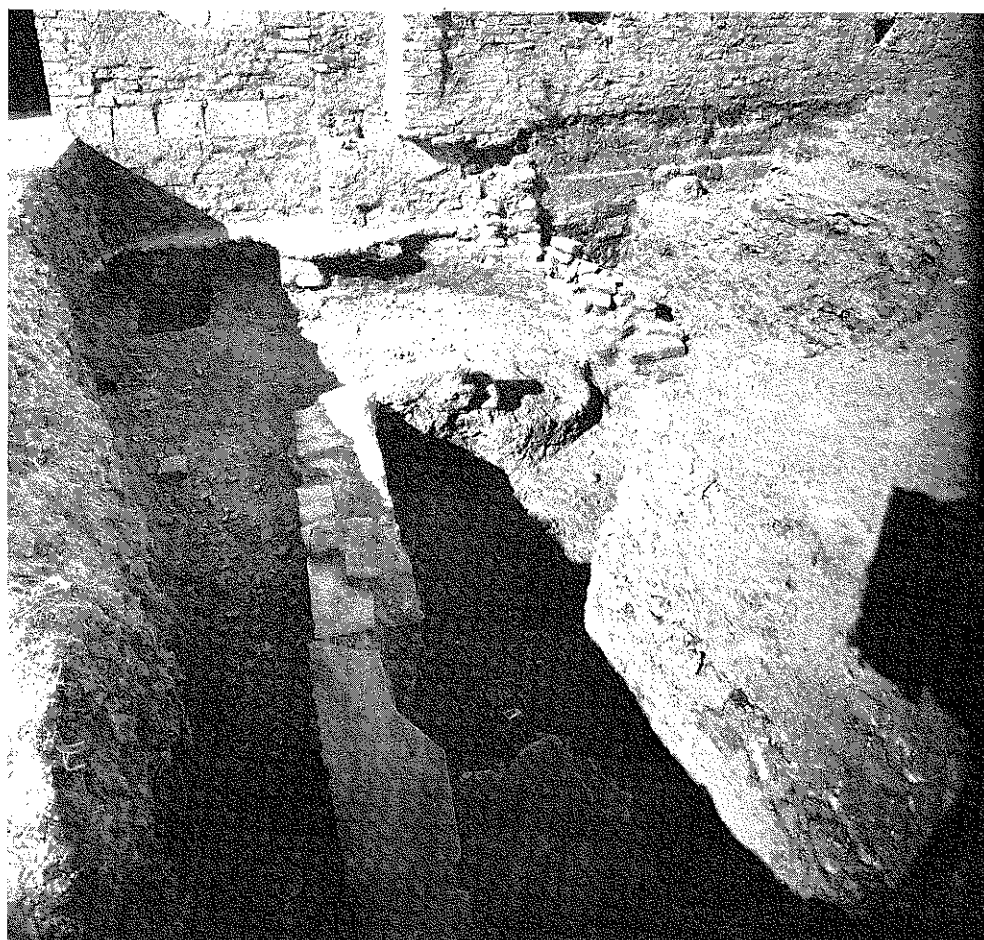
NOTE

(1) G.B. ZUCCHERI, *Via Giulia da Concordia in Germania*, Treviso 1869, p. 16, nota f.
(2) M. DORIA, *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso*, 1971, Conferenza per il Centro A.A.Ad., «Sezione Studi Carsici» (citato da G.B. PELLEGRINI, *Popoli e lingue nell'Italia superiore prealpina*, in A.A.Ad., V, 1973, p. 23).
ID., *Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico*, in A.A.Ad., II, 1972, p. 28.
(3) D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia - Roma 19 1, p. 137, s.v..
(4) G.C. BERTOLINI, *Bagnarola di Sesto al Reghena*, in «Notizie di Scavi», 1883, p. 202 e 1889, p. 175. Lo ZUCCHERI, *op. cit.*, p. 7 e segg., aveva già tentato la ricostruzione del tracciato della strada, suffragandola con buone prove archeologiche.
(5) A.M. CORTINOVIS, *Sopra le Antichità di Sesto nel Friuli*, UD 1801, p.12;
I. FURLAN, *L'Abbazia di Sesto al Reghena*, Milano 1968, p. 9;
C.I.L., V, 7995, 7996, 7998, 7999, 7997;
D. BERTOLINI, «Not. Sc.», 1886, pp. 110-111;
G.B. ZUCCHERI, *op. cit.*, 1869, p. 15;
L. QUARINA, *Le vie romane del Friuli*, 1942.
(6) Per la questione si veda G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, in «Studi Goriziani» XXIII, 1958, 1, pp. 93-113.
(7) Cfr.: L. BERTACCHI, *Preistoria e protostoria*, in *Pordenone*, Torino 1969, p. 28;
G.C. BERTOLINI, *Sesto al Reghena*, in «Not. Sc.», 1906, p. 428;
ID., *Bagnarola di Sesto al Reghena*, in «Not. Sc.», 1904, p. 353;
ID., *Bagnarola di Sesto al Reghena*, in «Not. Sc.», 1882, p. 19;
D. BERTOLINI, *Sesto al Reghena*, in «Not. Sc.», 1889, p. 175;
F. ANELLI, *Bronzi preromani del Friuli*, in «Atti dell'Acc. di Scienze Lettere ed Arti di Udine», 1957, pp. 13-14;
I. FURLAN, *op. cit.*, 1968, pp. 1 e 7;
P.L. ZOVATTO, *Guida del Museo e della città di Portogruaro*, 1965, p. 39.
(8) Cfr.: L. BERTACCHI, *ibid.*
(9) Cfr. la seconda parte dell'intervento introduttivo di Paolo DE ROCCO in: *«Salvaguardia e valorizzazione del Centro Storico di Sesto al Reghena - atti del Convegno - dibattito, 1 giugno 1972*, Sesto al Reghena 1972, pp. 4-5.
(10) G.C. BERTOLINI, *Scoperte di antichità nel circondario di Portogruaro*, in «Not. Sc.», 1904, pp. 353- 354; per la statuetta: «Not. Sc.», 1889, p. 175; per il II atestino cfr. G. FOGOLARI - H. FREY, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e III periodo atestino*, in «Studi Etruschi», vol. XXXIII, 1965, pp. 237 - 293.
(11) Cfr. G. RIGHI, *Una necropoli dell'età del ferro presso S. Vito al Tagliamento* in «Aquileia Nostra», XXXIV, 1973, coll. 221 - 224; Paola CASSOLA GUIDA, *La necropoli di S. Valentino...*, in «Ce fastu?», genn. - dic. 1972-73, pp. 31-37.
(12) I reperti regalati dai fratelli Zuccheri all'Istituto Tecnico di Udine dovrebbero essere conservati nel Museo di Storia Naturale di Udine.

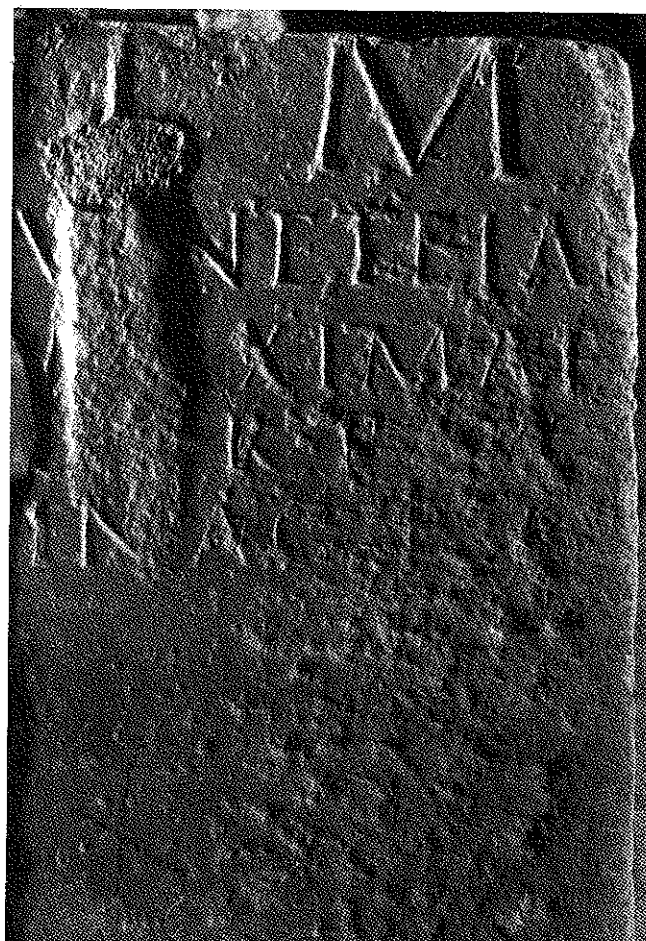
il monetario di Augusto), balsamari vitrei (13), uno specchio e due lucerne nel mappale 229; di embrici (bollati *Ae. Maxiv.; Ae Ma.*) e pavimenti in tessellato bianco con fasce nere, bianco e in cubetti di cotto nel mappale 1857 (fondo Altan); di un mosaico con un muro frammentario, anfore, frammenti di un idolo marmoreo, resti fittili, un embrice bollato *T. Ae. Max.* nel mappale 1858 (fondo Braida).
Poco più a Ovest di Bagnarola, a Mure di Sesto (dove probabilmente era fissato il sesto miliare da Concordia) furono trovati tegoloni (con bollo *C.C. Ves.*) (14) nel fondo Suzzi (mapp. 664 - 665 - 689) e nella braida «del Crist» (di Altan).
Nel campo di Antonio Vit, sempre a Mure a un chilometro e mezzo da Sesto provenendo da Cinto Coamaggiore, prima della chiesetta del Cristo, affiorano laterizi da cinquant'anni: embrici, coppi, pezzi di sesquipedali, mattoni da colonna a terzo di cerchio — (un collo d'anfora, un mattone da colonna e un pezzo di coppo sono conservati nel castello di Ragogna, raccolti dal conte nel 1965).
Il nome di Mure deriva dai «muri romani» contro cui cozzò un aratro trainato dai buoi nel XVII secolo, all'epoca della costruzione deella chiesetta (15). Il campo Vit si trova a sinistra del Reghena, cui venne dato un nuovo alveo in forma di canalone proprio al limite del campo stesso. Nel 1962, durante i lavori, per una piena il Reghena asportò circa 29 pali di rovere che formavano una palafitta in quel punto. Durante lo scavo dell'alveo furono trovati rocchi di colonna e tessere lapidee, oltre a una lucerna col marchio *Sextus*. Forse i sesquipedali rimessi in opera al lato esterno dell'Abbazia provengono dal campo Vit.
La romanità di Sesto è inoltre testimoniata da ritrovamenti nel campo Rastrelli (strada abbandonata da Sesto a Marignana), tra cui una moneta dell'imperatore Adriano (117 -138).
Lavorando al canale di bonifica del Reghena, 3 km. a Ovest di Sesto, mt. 100 a Nord del ponte sulla strada per Cinto sono apparsi i resti di muri romani, frammenti di anfore, frammenti di mosaici pavimentali bianchi.
Durante i lavori di restauro dell'Abbazia compiuti nel corso del 1959 - 60 a mt. 2,00 di profondità, sotto i pavimenti dell'ex sacrestia (lato sud della Abbazia) e sotto l'attigua ex cappella furono trovati resti in muratura di fondazioni di una «casa romana» (16) che forse si identificano con i muri romani di cui parla il Cortinovis. Nell'ex sacrestia affiorarono: un pavimento in terrazzo rossiccio, ossa umane, un muro romano che muoveva verso Sud; lo stipite destro della porta che dà sul presbiterio è un architrave romano riutilizzato. Sotto l'ex cappella, oltre al pavimento rossiccio furono trovate ossa umane.
Proseguendo l'indagine all'esterno dell'Abbazia, nel piazzaletto antistante l'ex sacrestia venne in luce uno dei tre emicicli ricordati dal Cortinovis; gli scavi non furono proseguiti a causa delle infiltrazioni di acqua nella vecchia cripta. Perciò, sospesi gli scavi, i muri furono interrati. Cortinovis pensò che la *trichora* fosse l'ex battistero coevo all'«oratorio romano», trasformato poi in bagno per i frati (17).
Se effettivamente si tratta di una *trichora*, si spiegherebbe la sua esistenza nell'ambito di una zona sepolcrale, come sembrano confermare le ossa umane ed i reperti rinvenuti *in loco*.
Esamineremo ora partitamente i reperti conservati nel Lapidario della Abbazia, prevalentemente inediti, mentre i reperti conservati nell'Atrio sono stati registrati dal Gerometta e dal Furlan.

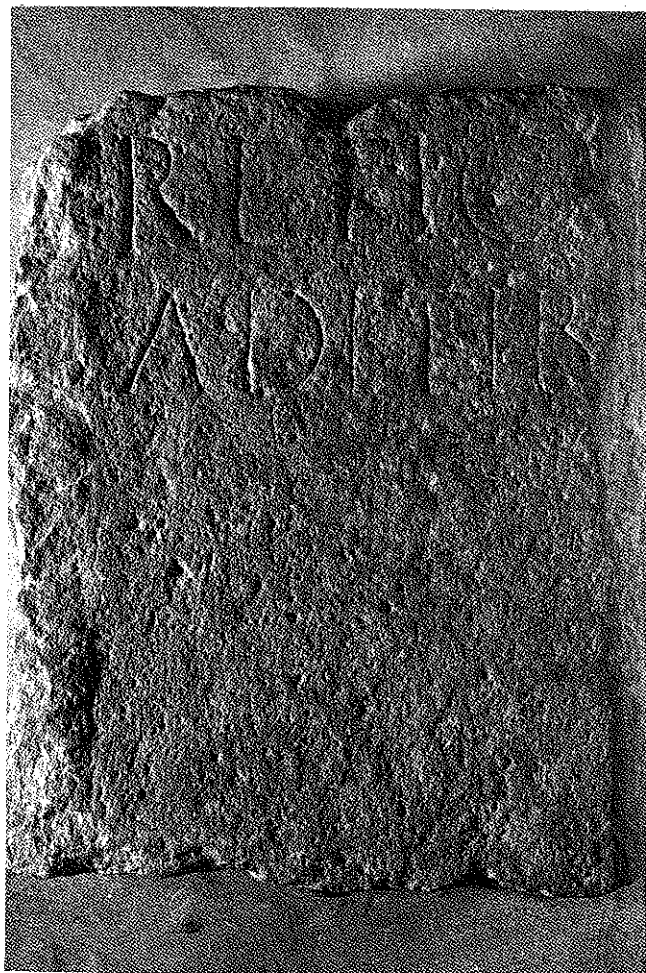
---

(13) D. BERTOLINI, *Bagnarola di Sesto al Reghena*, in «Not. Sc.», 1883, pp. 201-202.
(14) C. GREGORUTTI, *I bolli laterizi di Aquileia*, in «Arch. Triest.», XVIII 1892, n. 58 e *C.Co. VES* = *Cai Coeli Verna Servus.*
(15) La leggenda del nome «Crist» è narrata da Don Cozzi.
(16) GEROMETTA, *op. cit.*, 1964, pp. 12 e 201 - 209;
Testimonianza orale di A. Milani (impresario che lavorò ai restauri della Basilica).
(17) CORTINOVIS, *op. cit.*, 1801, pp. 12-14.
(18) Il *nomen* è attestato ad Oderzo (*C.I.L.* V, 8.783 e 8.788) e ad Aquileia (*C.I.L.* V, 8.480).
(19) CORTINOVIS, *op. cit.*, Udine 1801, pp. 14-15, dice di averla vista murata in un muro dell'orto.
(20) Cfr.: A. CALDERINI, *Aquileia Romana. Ricerche di Storia e di Epigrafia*, Milano 1930, p. 184.
(21) *C.I.L.*, V, 757 = Dess, 4.894; 758 = Dess, 4895; 1293; 1369; 2019; 8666; 8680.
(22) *C.I.L.*, V, 8454.

(24) Cfr.: G.B. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934, p. 100, figg. 50 - 51 - 52.
(25) Cfr.: *C.I.L.*, V, 8.115, 4 con *nomen* simile su una patera da Dertona.
(26) Un altro esemplare conservato a Capodistria ed uno ad Aquileia, cfr.: *C.I.L.*, V, 8110, 129. Il *cognomen Didyme* è diffuso in Aquileia (*C.I.L.*, V, 1013) e Concordia (*C.I.L.*, V, 8,684).
(27) CORTINOVIS, *op. cit.*, 1801, p. 43.
(28) CORTINOVIS, *op. cit.*, 1801, p. 44.
(29) *C.I.L.*, V, 8.110, 155 (un esemplare in Aquileia, uno a Portogruaro, più due inediti: questo di Sesto e uno nel Museo di S. Vito al Tagliamento). Forse da connettere col *Veidius* vasaio (E. PAIS, *Suppl. It.*, 1080, 446 = «Not. Sc.», 1884, p. 268) di Morlungo, presso Este. Il nome è attestato in Aquileia (*Suppl. It.*, 197, 1183, *C.I.L.*, V, 1306; CALDERINI, *op. cit.*, 1930, p. 564).
(30) Per i ritrovamenti longobardi in zona (Braida Curti) si veda M. BROZZI, *Contributo per uno Studio sugli stanziamenti Longobardi in Friuli*, in: «Mem. St. Forog.», XLIV, 1960-61, p. 291.

1959
Scavi
ex sagrestia

Piazzaletto
antistante
l'ex sagrestia.

Iscrizioni

1) Lapidario; scheda 178/212/RA/1
cm. 15 × 46 × 30; h lettere da cm. 6 a cm
C.I.L., V, 1594. È stato possibile integrar
reggere il testo riportato nel *Corpus*. L'isc
prima trasformata in cornice a dentelli e p
come scalino in un granaio del complesso a
le non era stata vista dal Mommsen, ma m
da uno dei suoi corrispondenti. Essa è d
ora un accessibile *L(ocus) M(onumenti(/*
teiae / M[a]ximae/in f[r](onte) p(edes) [X,
ag(ro) p(edes) L.
Si tratta del cippo sepolcrale di una donna
tenente alla *gens Veneteia*, diffusa nella
lungo l'asse Oderzo - Aquileia e che pales
si riconnette a un'origine venetica (18).
L'iscrizione è databile al I secolo d.C., ov
periodo in cui Veneti e Celti erano orma
completamente romanizzati. Per quanto l
riga sia ora danneggiata, dalla testimonia
Mommsen siamo in grado di conoscere p
mente la pedatura, che è piuttosto ampia e
l'appartenenza a famiglia di condizione el
quantomeno grande disponibilità di terre
uso sepolcrale.

Atrio; scheda 178/328/RA/1;
cm. 42 × 34 × 13; h lettere cm. 9

C.I.L. V, 1934, *Reticu[s?] aditib.* Anche in questo caso si tratta di un'iscrizione con tutta probabilità sepolcrale, priva di punti diacritici. La forma delle lettere (criterio paleografico) e l'esistenza di una treccia a completamento del lato sinistro, poi scalpellato quando la pietra fu riutilizzata, la collocano nell'ambito del I secolo d.C.. Un esame accurato ha permesso di accertare l'esistenza della V nella prima riga e la presenza di una B al posto della R tramandata dal Cortinovis (19) e accolta dallo stesso Mommsen che non aveva visto la pietra.

Lapidario scheda 178/213/RA/1;
cm. 45 × 33 × 16; h lettere cm. 8

Frammento di iscrizione inedita: ... *te* / ... *un* ... / *i n f[r(onte) p(edes)]*, che la forma delle lettere, curate e incise profondamente, fa datare a una buona epoca imperiale, tra il I e il II secolo d.C. Anch'essa di carattere sepolcrale.

Lapidario scheda 178/274/RA/1
cm. 16 × 17 × 7.

Mattone graffito inedito:
L(ucius) Seius Quadr[atus] Sexvir. I seviri sono noti sia in Aquileia che a Concordia e provvedevano a varie manifestazioni del culto, in epoca postaugustea fino al III secolo d.C. (20). Certo che le lettere e la grafia arcaica *sexvir* ci riportano al I secolo. Impossibile dire se l'iscrizione abbia riferimento a l'industria laterizia o se si riferisce a qualche costruzione. I *Seii* sono ben noti in Aquileia (21), e tra essi figura il figlio di un *Quadratus*, forse omonimo (22).

Atrio; scheda 178/326/RA/1;
cm. 35 × 15 × 10.

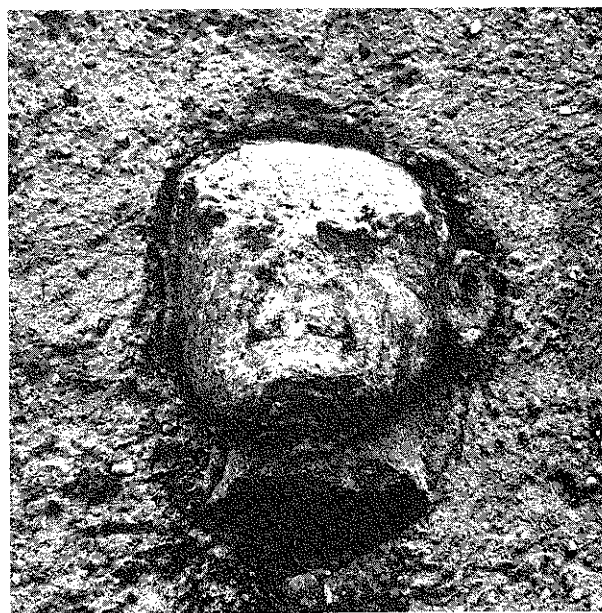
Due mattoni curvi da pozzo con iscrizioni graffite, inedite.
A) *S Populus* / ... *clama* / *vos fila*. B) *am*. Il testo, molto frammentato, è di difficile interpretazione. La forma delle lettere è simile a quella di iscrizioni dello stesso genere databili tra la fine del III e l'inizio del IV secolo (23).

Frammenti architettonici e sculture

1) Atrio; scheda 178/325/RA/1;
cm. 50 × 24 × 16.

Fregio adorno di girali d'acanthos fasciati di fronde; il centro delle volute è tenuto da foglie di quercia volte all'ingiù, che terminano al centro in tre lobi staccati l'uno dall'altro e disposti a palma. Tra un girale e l'altro ci sono le caratteristiche sferette dell'età flavia. La forma vegetale è trattata secondo lo stile illusionistico.

2) Atrio; scheda 178/322/RA/1;
cm. 130 × 164 × 22.

Architrave. Un frammento di fregio (appartenente a monumento sepolcrale? Trabeazione di portico, secondo Gerometta, che individua nel semicerchio la posizione del capitello che lo sosteneva) raffigura un mezzo cespo di acanthos da cui muovono i girali. Qui doveva adattarsi un secondo analogo pezzo di architrave con l'altra metà del cespo. Un confronto con esemplari simili di Aquileia lo data alla fine del I secolo d.C. (24).

3) Versiola, scheda 178/RA/30,
cm. 21 × 18 × 7.

Aggiungiamo qui una testa virile da edicola convessa, murata a Versiola di Bagnarola, frammentata e priva della parte superiore del capo e dell'orecchio destro. Acconciatura dell'età giulio - claudia. Simile a esemplari analoghi da Concordia.

(23) Cfr.: A. HUBNER, *Exempla scripturae epigraphicae latinae*, Berolini 1885, p. 420, n. 1.169.

4) Atrio; scheda 178/324/RA/1;
cm. 32 × 30 × 14.

Rilievo raffigurante un erote. Probabilmente metopa sinistra della fronte di un sarcofago. L'erote sorreggeva la *tabula* con l'iscrizione funebre. Si può attribuire al sec. II d.C..

Urne e sarcofago

1) Atrio; scheda 178/317/RA/1: cm. 30 × 37∅.

   Urna - ossuario senza coperchio.

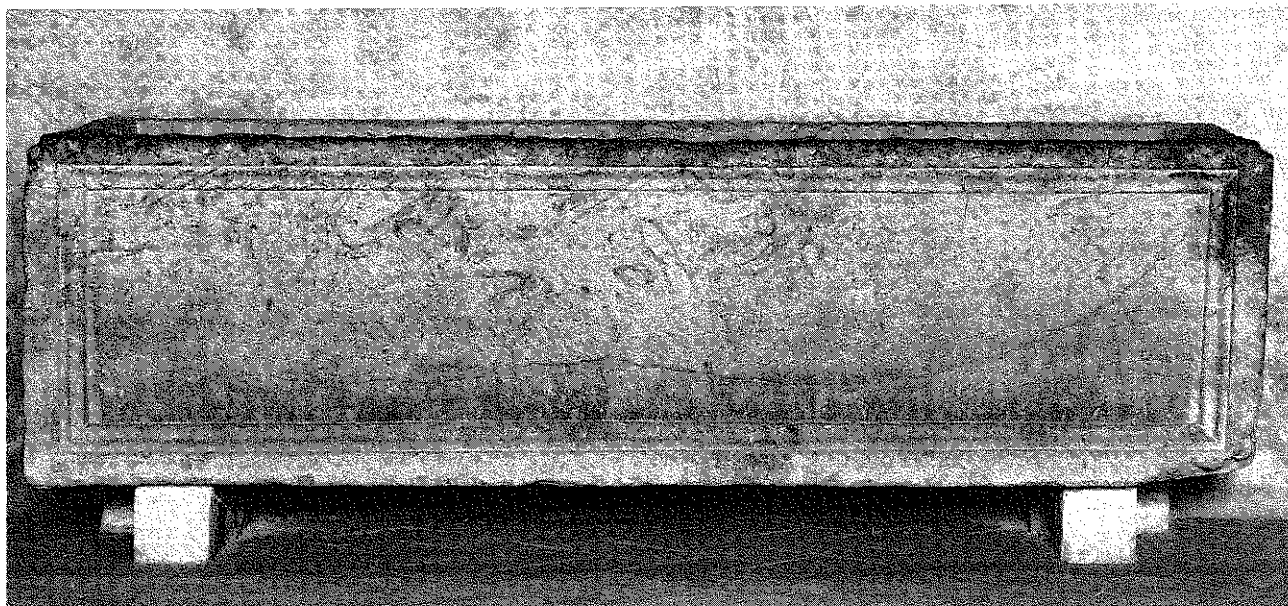
2) Atrio; scheda 178/323/RA/1; cm. 42 × 54,5.

   Ara sepolcrale cilindrica con cavità per le offerte e le libagioni e decorazioni a triglifi e metope con bucrani nelle metope (nella cavità veniva acceso il fuoco ed i succhi dell'offerta bruciata colavano attraverso un orifizio nel fondo dell'ara); il fregio dorico è motivo preferito del I secolo a.C..

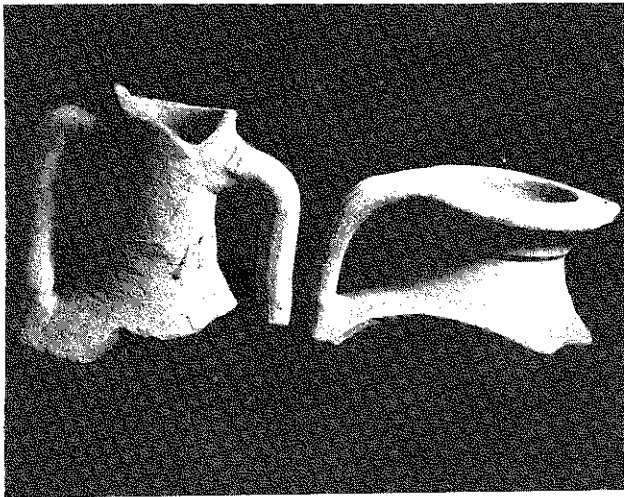
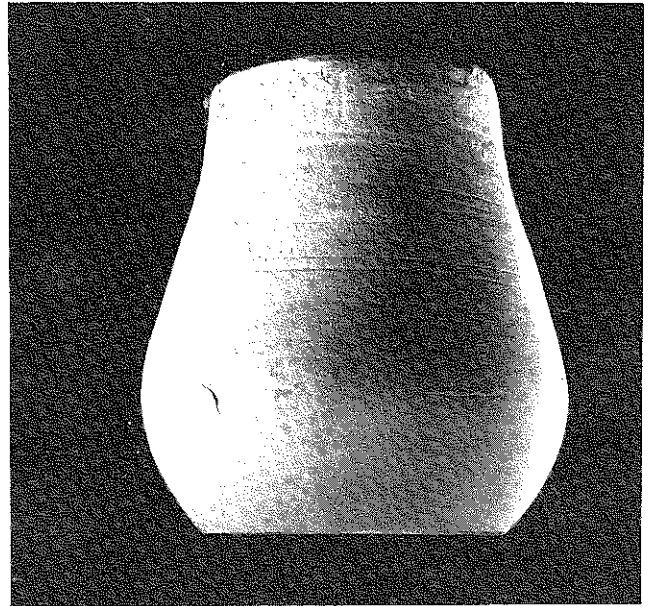
3) Atrio; scheda 178/350/RA/1;
   cm. 39 × 198,5 × 69.

   Sarcofago a cassa semplice, anepigrafe, probabilmente di epoca romana.

4) Atrio; scheda 178/335/RA/1;
   cm. 84 × 30 × 28.

   Cippo sepolcrale a pilastrino. L'incavo centrale era usato come cinerario, per accogliere l'urna funebre. Secolo I d.C.

Instrumentum

1) Lapidario, scheda 178/146/RA/1; cm. 42 × 37∅

Frammento di anfora «istriana» (Dressel 6) per olio e vino; tale tipo di anfora portò i prodotti dell'Istria verso Roma dal 50 a.C. fino al 70 d.C. circa; nel secondo secolo cominciò il declino.

2) Lapidario, scheda 178/133/RA/1.

Collo di anfora tipo Dressel 6. Diffusa dalla metà del I secolo a.C. agli inizi del II secolo d.C.

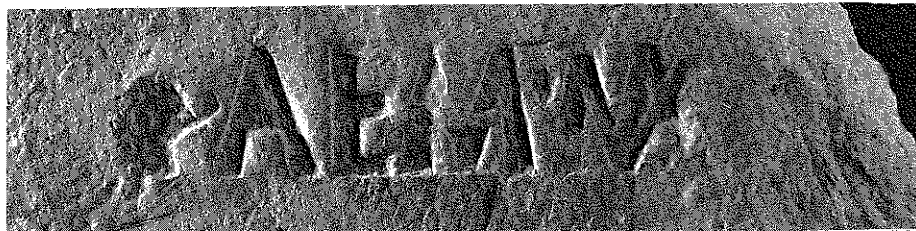
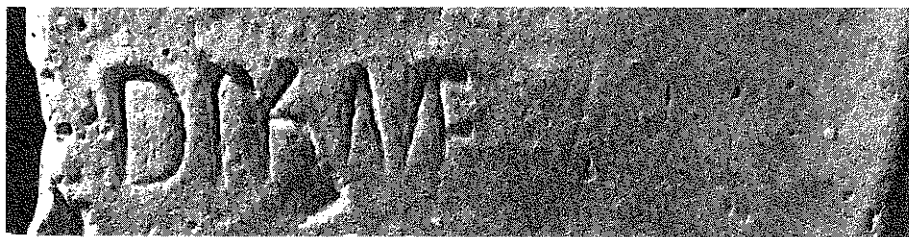
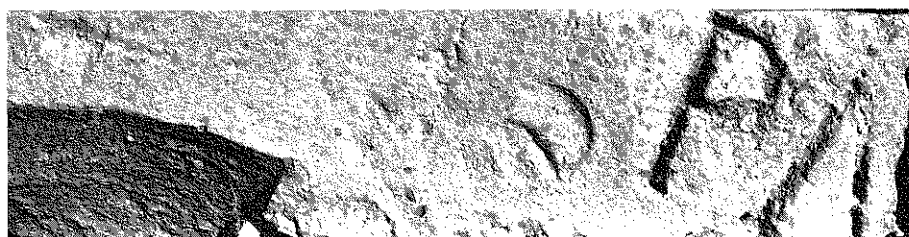
3) Lapidario, scheda 178/267/RA/1.

Collo di anfora tipo Dressel 3 (dal I a.C. al 72 d.C.)

4) Lapidario, scheda 178/133/RA/1

Collo di anfora tipo Almagro 50; si trova in strati tardi, III - IV secolo d.C.

5) *Tegole e mattoni bollati:* (scheda 178/216/RA/1)

a) (Lapidario) Due bolli con il marchio *T(itus) Aem(ilius) Max(imus)* (25).

b) [Satria] e Didyme(s). Marchio frammentato che il Cortinovis leggeva ancora integro = *C.I.L.*, V. 8110, 129 b (26). A detta del Cortinovis esso proviene dalla *trichora* annessa alla Basilica. Forse da identificare coi resti romani scoperti nel 1954.

c) Ter(enti). Fus(ci) oggi scomparso riferito dal Cortinovis (27). Un altro esemplare inedito nel Museo di S. Vito al Tagliamento.

d) Scheda 178/274/RA/1; cm. 14 × 7 × 4. Frammento di mattone bollato inedito, con le lettere PM, di età imperiale.

e) T, oggi scomparso, riferito dal Cortinovis (28).
f) [T.C]oel · L · Ter della stessa epoca (I secolo d. Cr.). Forse in relazione con la lettera e).

g) L. Vedius Ceria(lis), noto da Aquileia a S. Vito al Tagliamento (29). Il bollo entro cartiglio rettangolare è verosimilmente del I secolo d.Cr. nell'età preflaviana.
inoltre vari frammenti di tegolone, di mattoni da colonna, di mattoni da pozzo.

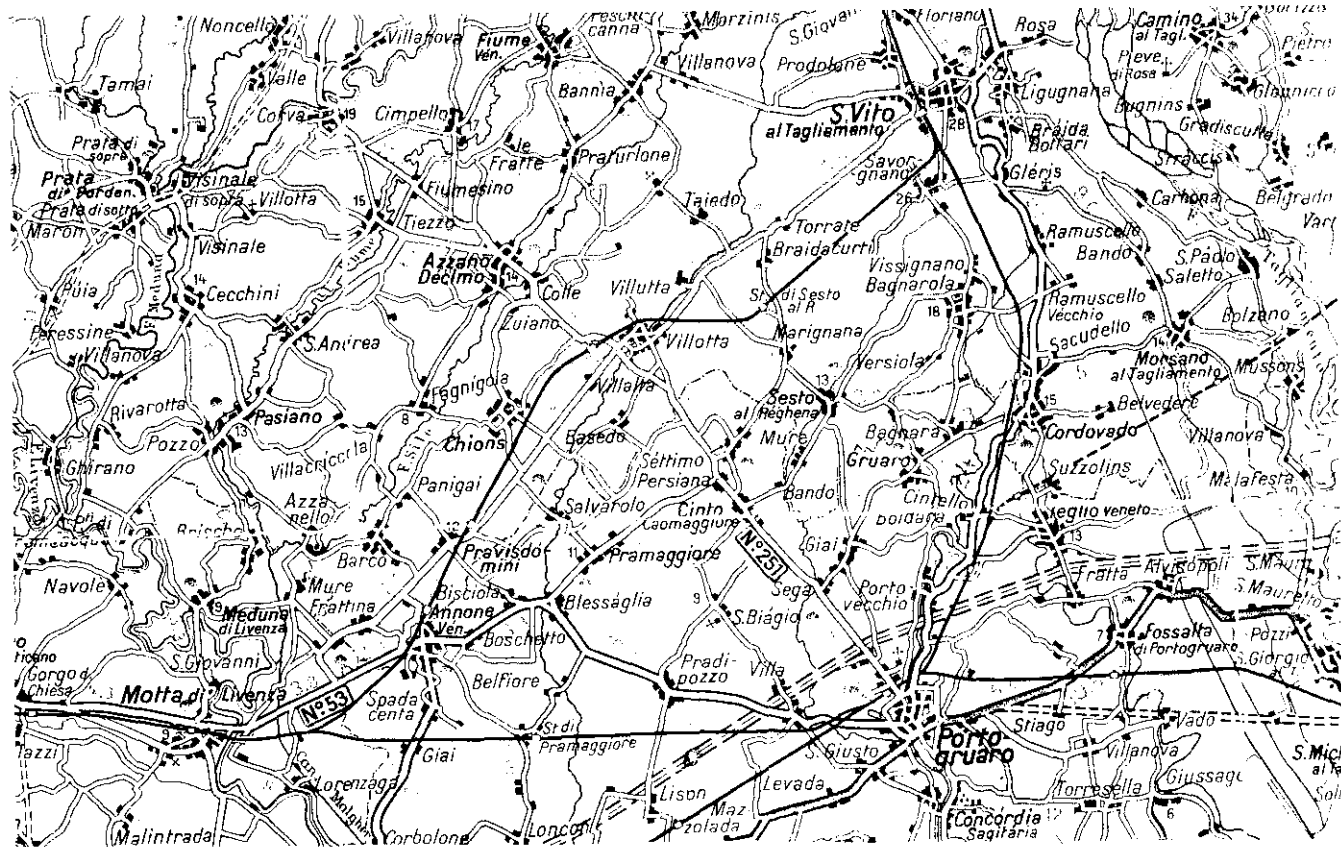
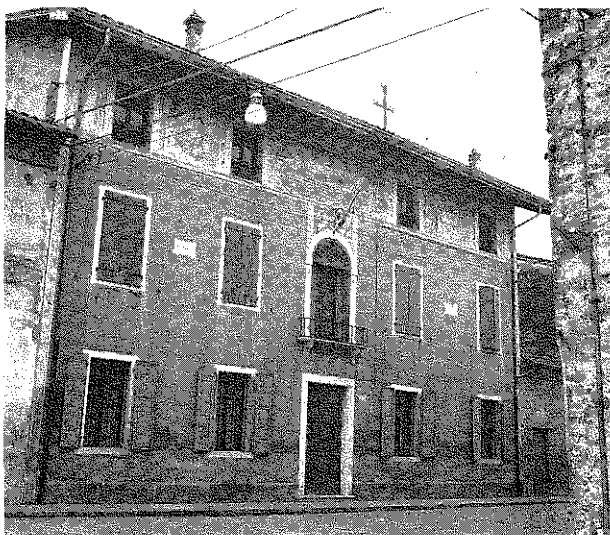
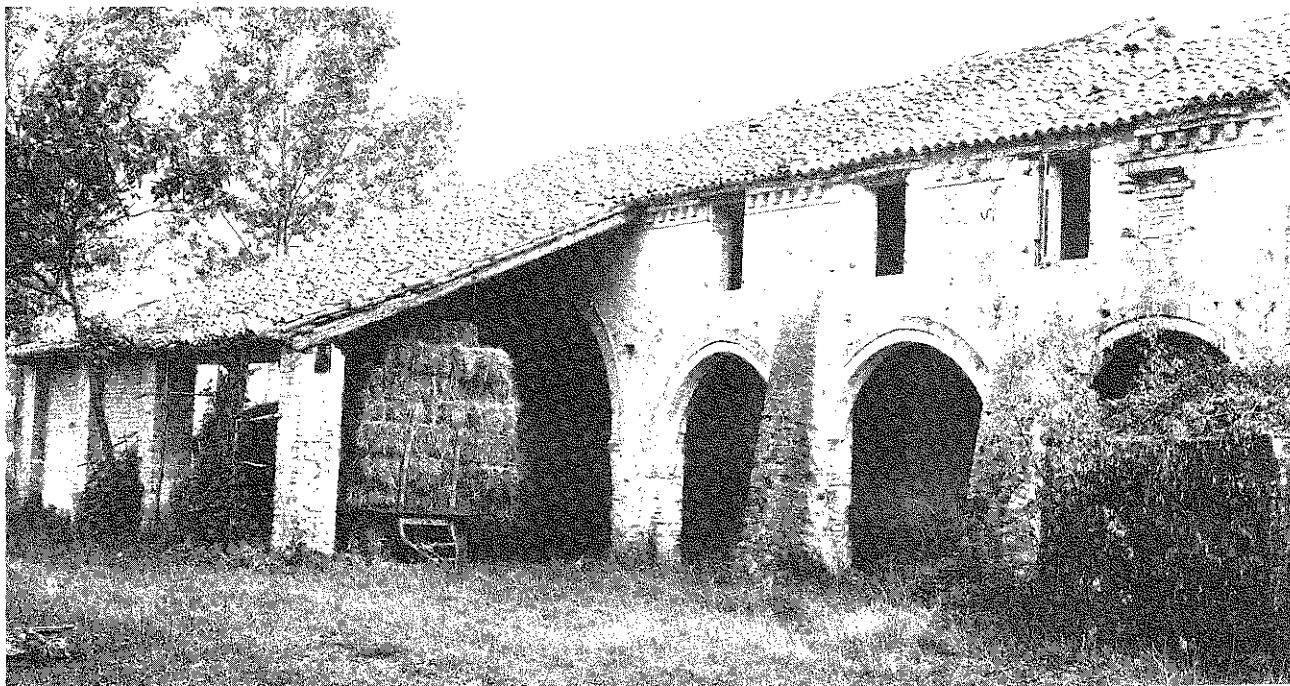
Conclusione

Per concludere dal quadro che abbiamo tracciato è possibile dedurre una costante stabilità di stanziamenti in Sesto, a partire dal neolitico attraverso l'età del bronzo, villanoviana, atestina, e arrivando fino all'età romana. Questi ultimi si addensano nel I secolo d.C., in corrispondenza cioé con la massima fioritura economica del Friuli romano e dell'agro concordiese e in coincidenza con la massima espansione agraria nell'agro centurito. Nei secoli seguenti l'insediamento pare perdere l'importanza e nuove tracce si trovano solo tra la fine del III e il IV secolo, quando Concordia ritrova una nuova primavera in seguito agli stanziamenti militari. I reperti sono per gran parte di carattere funerario e questo ben si spiega con una collocazione lungo un asse stradale che segue il corso del Taglamento e che si ripete in epoca romana con un tracciato ben più antico. In seguito all'invasione dei Longobardi (30) e alle incursioni degli Avari il luogo dovette essere poi disabitato, come dimostra il toponimo *in Sylvis*. Nessuna novità dunque, ma una importante conferma del profilo degli insediamenti rurali nell'antichità.

Passariano, 1975

Mariella Moreno

TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE DEL TERRITORIO SESTENSE

Il territorio comunale di Sesto al Reghena è situato topograficamente in un triangolo formato: da una strada a Est che collega i vertici costituiti a settentrione da S. Vito al Tagliamento e a meridione da Portogruaro, da una strada a nord - ovest che collega i vertici di S. Vito e Annone Veneto e da una strada a Sud, la statale n. 53, che passa per Annone e raggiunge Portogruaro. La prima, molto frequentata, è tortuosa e sembra quasi abbia sentito nel suo tracciato l'influenza del vicino Tagliamento, che si snoda nella pianura con piccole serie di anse capricciose. La seconda è a lunghi tratti rettilinei e denota la provenienza dal riordino fondiario di bonifica. La terza rappresenta il tipico collegamento importante che nel suo passare deve accontentare, con brusche deviazioni, tutti i paesi che rasenta.
In questo triangolo è posta Sesto, in posizione tale per cui, se noi tracciamo una retta che la collega alla vicina Settimo, il suo prolungamento in direzione nord - orientale verso Codroipo oltrepassa il Tagliamento all'altezza di quella Pieve di Rosa che si sa essere stata in passato una posizione strategica per il guado del fiume. Ma dell'antico sistema di strade razionale ed evidente oggi non v'è più traccia precisa. Rimane Sesto nella sua posizione isolata volutamente immersa a suo tempo nella foresta di cui ci sono stati tramandati toponimi e lacerti infelici, sulle sponde di quel Reghena che ha costituito la sua matrice, che ha cinto le sue mura, che ha in certa parte mantenuto la sua fisionomia, ma che ha anche subito alterazioni a causa del riordino idraulico del bacino di bonifica.
In questo contesto vanno considerati gli insediamenti che danno origine alla ragione comunale delle quattro frazioni e a quelle dislocazioni agricole isolate che si vanno a far frequenti man mano che si ci avvicina alla pianura veneta in contrasto coi raggruppamenti dei paesi agricoli del Friuli centrale.
Sesto, il sistema urbano più omogeneo, ha mantenuto attorno all'Abbazia una fisionomia di borgo medievale tanto più povero nelle sue manifestazioni edilizie quanto appariscenti erano quelle del complesso abbaziale, che nelle tipologie architettoniche rispetta i canoni romanici a linee semplici che si osservano dal X al XII secolo, ma che dà sfoggio esteriore del suo potere temporale attraverso la ricca sequenza dei suoi affreschi, celebrativi di una serena e distaccata visione dei passi storici più cointeressanti, come delle espressioni religiose pù rappresentativamente eloquenti. E con l'andare dei secoli, mantenendosi entro le mura dell'Abbazia fortificata il centro del potere, rimangono colà anche le rappresentazioni esteriori, sicché si rinnova in toni rinascimentali la residenza degli Abbati, senza provocare un qualche corrispettivo nel paese, che non sia un'altra manifestazione di forza qual è la torre - porta, alla fine dell'attuale via Roma, a sottolineare la seconda linea di confini entro i quali si esplica la giurisdizione

dell'abbate. Non c'è presenza nemmeno della chiesa plebana, poiché le funzioni religiose e la cura delle anime venivano esercitate sempre e ancora dall'Abbate. Dovrà essere decretata la soppressione della Commenda Abbaziale, perché si possa notare al di fuori della prima cinta l'iniziativa edilizia di una certa pretesa. I beni sono messi all'incanto. A farla da leone sembra essere un certo Luigi Mocenigo, al quale risulta essere intestata nel 1810 la maggior parte dei beni che costituiscono l'intero paese.
Si possono così notare alcuni edifici che si staccano un po' dal contesto circostante, senza per altro raggiungere le vette dell'architettura aulica. Al numero uno di via Roma un edificio dal paramento facciale pretenziosamente decorato a tempera all'inizio del secolo, ma dallo schema di pianta tradizionale con sala centrale e stanze laterali.
Nella stessa via ai numeri sette, nove e dieci, stessa pianta e stessa intenzione di creare il palazzetto. Mentre al venti, pur in presenza di una pianta per così dire anomala, sono raggiunti certi risultati decorativi per mezzo di una finestra a trifora che sormonta, il portone d'accesso all'androne, con l'incorniciatura in pietra d'Istria delle altre finestre, con una cornice elaborata alla linea di gronda. Nell'interno oltre alle travi a vista squadrate dell'androne con altezza più rilevante che altrove, troviamo i soffitti della scala a botte e dei pianerottoli a vela. Fuori porta in piazza Aquileia, casa Milani al numero diciannove possiede indubbiamente requisiti decorativi apprezzabili risalenti al Settecento. Certamente le vetrine dei diversi negozi, praticate sulla facciata che dà sulla piazza e su quella di Riva Schiavoni, alterano l'equilibrio dell'edificio; sta di fatto che sin dal 1810 risultano in sito «botteghe d'affitto». All'interno fra casa e annesso c'è un giardino di ridotte dimensioni e quindi il brolo.
Di più ampio respiro la Villa Fabris - Fancella in via Zanardini. L'edificio centrale, molto ampio risalente alla seconda metà del secolo XVIII, è su due piani più ampia soffitta; in corrispondenza della sala centrale sul tetto si erge un timpano ornato di sculture in pietra tenera. La facciata dà direttamente sulla strada, mentre invece le barchesse, a forma di «L», costituite nel corso del XIX secolo, con evidenti spunti neoclassici, sono disposte con i primi bracci paralleli alla fabbrica principale, ma più arretrati rispetto al ciglio stradale; i secondi protesi verso la campagna, racchiudono il giardino con lastricato e pozzo.
Seppure nella loro complessità, a Sesto sono, quindi, rappresentate diverse tipologie che fanno di un agglomerato urbano un «centro storico».
Non lontano, al Banduzzo, la catalogazione dei beni culturali ha portato alla scoperta, è il caso di dirlo, di uno dei più begli esempi di case rustiche. Indubbiamente si può parlare di «architettura rurale»; la struttura planimetrica è quella tradizionale, ma gli archi a tutto sesto che formano il porticato si susseguono in numero di quattro con l'ingrandimento dell'ultimo e sono marcati da un bardellone in cotto che ne sottolinea la fattura, come il coronamento a dentello della linea del tetto. Da qui, attraverso una strada campestre, presente anche nella più vecchia cartografia — surclassata oggigiorno da quella asfaltata che corre parallelamente più a nord — si raggiunge la vicina frazione di Marignana, che di per sé non ha eccessivo interesse, se non fosse per la zona di penetrazione di questa capezzagna nell'agglomerato urbano. Essa si innesta, intersecando la via principale, costeggiando a mezzogiorno due case, la prima tardo Cinquecento, la seconda inizio Seicento, nelle cui carattristiche notiamo una sorprendente somiglianza alla fattoria del Banduzzo.
Alla frazione del comune è Bagnarola, grosso centro agricolo che si trova più a ridosso del Comune di S. Vito. Le case sono rarefatte lungo le vie, intercalate come sono da ampie zone occupate ad orti o piccole vigne. La chiesa è stata ampliata anche senza troppo garbo; gli spazi urbani praticamente non esistono, come edifici di una certa importanza. Invece più a Sud, dove iniziano le fonti del Venchiaredo e dove si forma il fiume Lèmene, dalla congiunzione del Rio

Versa e della Roggia di Gleris, c'è un borgo dalle case le une addossate alle altre, che prende il nome di Siega. Quella sega ad acqua esiste ancora ed è collocata in un vecchio manufatto dalle linee molto sobrie che non è difficile far risalire alla metà del XVIII secolo.
A parte ogni considerazione di ordine utilitaristico, per altro non fuori luogo oggi in seno ad un regime di sana economia, è da tener presente che nell'organizzazione del territorio un tempo era ritenuta in gran conto la dislocazione delle fonti di energia lungo corsi d'acqua o derivazioni di esse, che ogni nuova iniziativa, a partire dalla metà del Cinquecento circa, doveva sottostare ad una precisa regolamentazione delle concessioni e che una volta creati questi opifici potevano dar luogo, come nel caso appunto del Borgo Siega, ad un nuovo insediamento. Succede così che spesso ci si imbatta in questi ultimi e che de primi non rimanga il ricordo se non nel toponimo del luogo, essendo stati eliminati una volta scaduta la loro ragione di sfruttamento.
Ecco quindi la necessità di approfondire lo studio su elementi della attività creativa dell'uomo che a prima vista non sembrano comportare quell'interesse generale quale può essere dato da un edificio religioso, pubblico, amministrativo o residenziale - rappresentativo. In essi l'espressione architettonica e formale è portata al più alto grado possibile di sofisticazione, magari a discapito di quelle che sono le principali e primarie ragioni d'essere dell'uomo, che invece sono tenute in determinante considerazione nella casa spontanea in sasso o mattone, senza tralasciare ogni tanto qualche timida, ma genuina estrinsecazione d'estro artistico.

Pietro Marchesi

Passariano 1975

III
ESEMPLARI
DI SCHEDE

SITO	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI		ITA:	178/4/B	SITO

LOCALIZZAZIONE — Provincia: PORDENONE — Comune: SESTO AL REGHENA

Topografica e Catastale: I.G.M. F° 39 I S.O. - Provincia di Pordenone, Comune di Sesto al Regh.-Fg. 35, all. A

DENOMINAZIONE SESTO - Centro Abitato

DESCRIZIONE (Topografica, Geografica, Economica, Storica, Urbanistica)

Capoluogo del Comune, Sesto al Reghena trovasi in quella fascia della pianura friulana, compresa tra il greto del fiume Tagliamento e il Meduna, detta delle "Risorgive", solcata da una rete fittissima di canali. Di questi il Reghena, il Sestian e il Sestianutto interessano il Sito. Esso è composto da un'espansione verso Sud, via Roma, con l'appendice a Ovest di calle S. Gallo, che si estende sino alla successiva torre-porta, unico riferimento castellologico della seconda cinta, dopo quello abbaziale. Da un ulteriore prolungamento verso Sud, via Mure, in parte compromesso da recenti interventi, con altra appendice verso Ovest costituito dalla riva Schiavoni; in questo settore verso Est dalla parte opposta trovasi invece la villa Fabris con le relative barchesse. Verso Nord-Ovest, tangente al nucleo abbaziale, l'espansione via Giotto Bondone, che si ferma anch'essa in presenza di un corso d'acqua. Le permanenze urbanistiche sono di derivazione medievale.

STATO ATTUALE Di generale degrado dovuto al disinteresse per la residenza di tipo cittadino

PROSPETTIVE DI SVILUPPO Lungo la direttrice nord-sud per la preferenza di abitazioni unifamiliari a villetta.

DANNI EVENTUALI Dovuti al non razionale sfruttamento del patrimonio edilizio.

PROTEZIONE ESISTENTE — Natura e vincolo: P.d.F. adottato con delib. cons. n° 15 del 18.4.70 e n° 46 dell'8.9.71 e con modifiche di cui al Decreto P.G.R. n° 25/URB 20.2.1973 — Estensione — Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE PREVISTA Dall'esecuzione del PPE

BIBLIOGRAFIA DI BASE

OSSERVAZIONI

Redatta (Dott. Arch. Pietro Marchesi) il 15.6.1973
Controllata da: [firma] il
Riveduta da: il

A.F.C. 178/ 73-74-75 - dal 154 al 160

DOCUMENTAZIONE GRAFICA, FOTOGRAFICA, CARTOGRAFICA

DOCUMENTAZIONE GRAFICA, FOTOGRAFICA, CARTOGRAFICA

CENS.	ABITANTI COMUNE	ABITANTI CENTRO AB.	ABITANTI CENTRO ST.	SUPERFICIE CENTRO AB.	SUPERFICIE CENTRO ST.	BIBLIOGRAFIA

CODICI — REGIONE: Friuli-Ven. Giulia PROVINCIA: Pordenone COMUNE: Sesto al Reghena

ABITANTI: ANDAMENTO DEMOGRAFICO:

DESCRIZIONE GEOGRAFICA: Dallo stesso nome, stazione romana sul fiume Reghena, già punto di riferimento del tessuto viario romano.

PERMANENZE URBANISTICHE: Medioevali nel Borgo maggiore e cinque seicenteschi nelle espansioni successive.

CARATTERI AMBIENTALI: Tipici delle zone umide della bassa pianura friulana

TIPOLOGIA URBANA: Già fortificata

CONDIZIONE ORIGINARIA: Di dipendenza immediata e sudditanza nei confronti dell'Abbazia Commendataria

CONDIZIONI ATTUALI: Per lo più di proprietà privata degli stessi abitanti

STATO DELLA POPOLAZIONE: Stazionario

STATO DI CONSERVAZIONE: Carente nei servizi igenici e nel riatto

PROTEZIONE ESISTENTE: Legge 1° giugno 1939, n° 1089 e "Legge Ponte" 6 agosto 1967, n° 765

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 10
CODICI	6	ITA:	178/83 /MON 1	MONUMENTO

Provincia Pordenone — Comune Sesto al Reghena — Frazione

Località — Denominazione S.Maria in Sylvis — Catasto Prov. di PN; Comune di Sesto al R.; Fg? 35; all.A

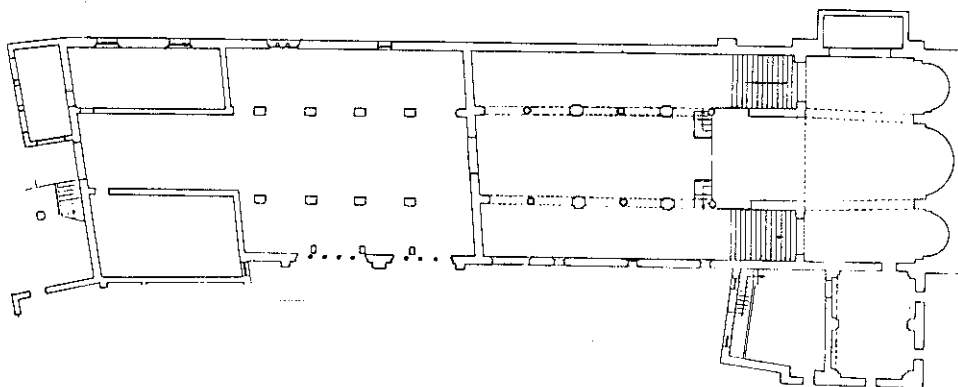
ISOLATO E CONTESTO Complesso Abbaziale

EPOCA dal X° al XII° secolo — UTILIZZAZIONE ATTUALE Culto

DESCRIZIONE Dopo un insieme di strutture sovrapposte e successive che sostituiscono la facciata propriamente detta, l'abbazia presenta un vestibolo con alcune stanze parte a parte, un atrio e quindi l'aula ecclesiale su tre navate, transetto sopraelevato, abside centrale e absidi laterali non pronunciate verso l'esterno a scarsella.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	A	A	A	A	A	1

PROTEZIONE ESISTENTE L. 1.6.1939 n.1089 — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

scala 1 :100

OSSERVAZIONI La zona a Nord dell'abbazia, n° 358 di mappale, merita un opportuno studio e una successiva degna sistemazione

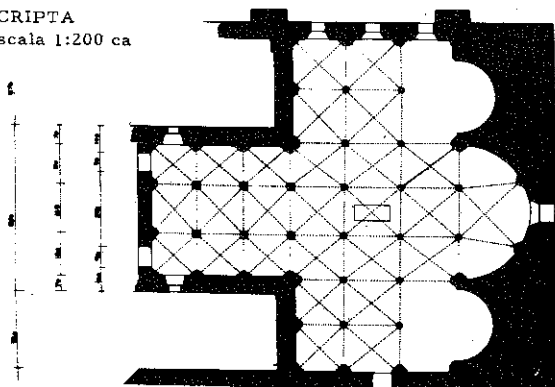
A.F.C. 178 / 107-108-109-818-819-820-821 822 - 823

Redatta (Dott. Arch. Pietro Marchesi) il 15.7.1973

Controllata da: il

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

CRIPTA
scala 1:200 ca

scala 1:2.000

SEZIONE SUL TRANSETTO
scala 1:200 ca

DATI TIPOLOGICI

Dalla costruzione primitiva longobarda che si fa risalire all'VIII° secolo, si passa alla più probante del X° e dell'inizio dell' XI°, cui fecero seguito interventi ancora nel XIII° secolo. Non determinanti se non in altri settori, gli interventi successivi alla dominazione veneziana.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite Prima metà del XIV° secolo 1450.
La scomparsa della parte di abbazia situata a nord rispetto la basilica.

Utilizzazione proposta L'attuale.

DATI TECNICI

Materiali Muratura in mattoni. Copertura in coppi. Struttura in legno. Decorazioni in pietra d'Istria e a fresco.

Interventi di restauro XIX° secolo
1907-1914 ricostruzione cripta
1943-44

Prospettive di restauro

Caratteristiche particolari

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

scala 1:2oo

Bibliografia fondamentale

FURLAN I.-L'Abbazia di Sesto al Reghena, Milano, 1968
GEROMETTA T.-L'Abbazia benedettina di S.Maria in Sylvis, Portogruaro, 1957

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta (Dott. Arch. Pietro Marchesi) il 15 ... 1975

Controllata da: il

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione dei patrimonio culturale e ambientale	AUTORE	N.
CODICI	06/	ITA:	178/447/OA/1		Cr 4

PROVINCIA E COMUNE: PN-SESTO AL REGHENA
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Maria in Sylvis, Cripta Absidiola destra
PROVENIENZA: Ignota

OGGETTO: Scultura raff.: La Pietà

EPOCA: Sec. XIV
AUTORE: Artigianato danubiano (?)

MATERIA: Pietra dolce dipinta a olio
MISURE: 88 (h)x42, 94 = larghezza allo zoccolo

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dell'Abbazia
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:
FOTOGRAFIE: A.F.C. 178/559; Ciol neg. n. 102 diap. n. 178/137

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Madonna col corpo del Cristo morto ed irrigidito sulle ginocchia: Pietà (Vesperbild).
La Madonna ha il volto incorniciato dal velo ricadente ai lati in numerose pieghe; la veste è brevemente scollata; la mano sinistra poggia al petto. Il manto, dalle spalle della Vergine, passa sotto il corpo del Cristo ed esce sulle ginocchia in ampi drappeggi che accompagnano la linea piramidale della composizione. Il braccio destro sostiene il capo del Cristo. Il Cristo ha le braccia distese con le mani incrociate sull'inguine.
Le notazioni realistiche procurano una immediata impressione angosciosa.
Appartiene al gruppo delle "Pietà" friulane di Venzone, Aquileia, Gemona, Cividale, S. Vito, Sacile, Castel d'Aviano.
Forse la scultura (simile alla "Pietà" del palazzo dei Nob.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Tullio-Altan, a S. Vito al Tagliamento) fu portata nell'Abbazia di Sesto da un Abbate Altan che verso il 1400 reggeva tale chiesa (M.G.B. ALTAN, 1963-66).
Le sculture di questo tipo (chiamate in tedesco "Vesperbilder" cioè "immagini della sera" per i riti che di solito si svolgevano a quell'ora innanzi ad esse) derivano dalla semplificazione del "planctus Christi", composto originariamente di 9 personaggi: Cristo sulle ginocchia della Vergine, S. Giovanni Evangelista, la Maddalena, le tre pie donne, Nicodemo e Giuseppe di Arimatea.
La scultura viene citata per la prima volta W. Körte (1937) che la registra nel suo catalogo delle Pietà tedesche in Italia
./.

ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

RISCONTRI INVENTARIALI

ALLEGATI

REVISIONI

DATA settembre 1972

COMPILATORE DELLA SCHEDA M. Moreno

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

Th. DEMMLER, Die mittelalterlichen Pietagruppen im Kaiser-Friedrich-Museum, Berlin 1921, S. 124;
W. PASSARGE, Das deutsche Vesperbild im Mittelalter, Köln 1924, S. 60;
W. PINDER, Die Deutsche Plastik vom ausgehenden Mittelalter bis zum Ende der Reinassance I, (s.d.), p. 175;
W. KÖRTE, Deutsche Vesperbilder in Italien, Leipzig 1937, n. 47, p. 123;
G. MARCHETTI-G. NICOLETTI, La scultura lignea in Friuli, Milano 1956, p. 32;
G. MARCHETTI, Catalogo illustrato delle opere esposte, in "Mostra di Crocifissi e di Pietà medioevali del Friuli", Udine 1958, Tav. XVII p. 162;
T. GEROMETTA, L'Abbazia Benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena - Guida Storico Artistica, Portogruaro 1964, p. 192, fig. 89;
A. FORNIZ, Una pietà quattrocentesca a S. Vito al Tagliamento, Udine 1965, p. 7, fig. 3;
M.G.B. ALTAN, La "Pietà" del palazzo Altan-Tullio a S. Vito al Tagliamento, estratto da "Atti dell'Acc. di scienze lettere ed arti di Udine" 1963-66 serie VII vol. VI, Udine 1967, p. 8;
I. FURLAN, L'Abbazia di Sesto al Reghena, Milano 1968, p.124, fig. 69;
A. FORNIZ, Cappella gentilizia dei Nob. Tullio-Altan a S. Vito al Tagliamento, estratto dagli "Atti dell'Acc. di scienze lettere ed arti di Udine" 1970-72 serie VII vol. IX, Udine 1970, p. 11;
P.L. ZOVATTO, Portogruaro, ..., Bologna 1971, n. 549 p.104

MOSTRE

Dice solo che gli è stata segnalata dal dr. Mannowski di Danzica (catalogo n. 47, p. 123).
Gerometta (1964, p. 192) la elenca tra le opere conservate nella cripta. G. Marchetti (1958, p. 162) la descrive prima del restauro quando alla Madonna mancava parte del pollice sinistro ed il Cristo era privo del mignolo sinistro e delle punte dei piedi. A. Forniz (1965, p. 7; 1970, p. 11) la annovera tra le "Pietà" friulane e fa un accostamento alla "Pietà" Altan giudicandola simile per valore espressivo. I. Furlan (1968, p. 124) la lega stilisticamente alla "Pietà" di Sacile e della parrocchiale di Castel d'Aviano e ribadisce che dai primi decenni del '400 in poi si diffonde in Friuli questo tema che si ispira iconograficamente agli esemplari austriaci.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE	N.
CODICI	06/ 325	ITA:	178/439/OA/1		MAESTRO DEL LIGNUM VITAE	37 P

PROVINCIA E COMUNE: PN-SESTO AL REGHENA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Maria in Sylvis, Transetto destro, parete sud

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Affresco raff.: Il Lignum Vitae

EPOCA: Sec. XIV, primi decenni

AUTORE: Scuola giottesca: Maestro del Lignum Vitae

MATERIA: Affresco ritoccato a tempera

MISURE: 375 larghezza

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Restaurato

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dell'Abbazia

NOTIFICHE:

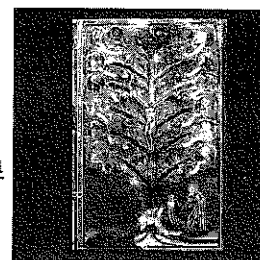
ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 178/743; foto Ciol neg. n. 82, 86 Foto Soprintendenza Venezia (Gerometta 1964, fig. 73)

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Affresco raffigurante Cristo crocifisso al centro del tronco di un melograno; in cima c'è il pellicano nel nido; alle estremità i busti dei quattro evangelisti e di otto profeti. L'albero poggia su un monticello da cui sgorgano quattro fiumi (I Vangeli). Ai suoi piedi un Santo (S. Benedetto) e un Abbate inginocchiato.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Suscita discussioni la figura dell'Abbate inginocchiato: Gerometta (1964, p. 168) pensa sia stata aggiunta più tardi del '300 dato che la serie degli Abbati Commendatarii ha inizio nel 1441; C. Costantini (citato dallo stesso) pensa che a sinistra dell'albero ci fosse un Papa, scomparso quando l'affresco fu rovinato dall'apertura di una porta. I. Furlan (1970, p. 16) ritiene che la struttura del Cristo riveli una conoscenza diretta di esemplari giotteschi, come il Crocifisso di S. Maria Novella.

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1219

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

RISCONTRI INVENTARIALI

ALLEGATI

REVISIONI

DATA VIII 1972

COMPILATORE DELLA SCHEDA M. Moreno

RESTAURI

Restaurato a cura della Soprintendenza ai Monumenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, da Mario e Memi Botter (1966).

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. B. PERESSUTTI, L'Abbazia di Sesto al Reghena, Cenni Storici ed Artistici, in "Ce fastu?", 1937, n. 5 p. 188 (foto)

T. GEROMETTA, L'Abbazia Benedettina di S. Maria in Sylvia in Sesto al Reghena, Portogruaro 1957, pp. 168-171, fig. 73

I. FURLAN, L'Abbazia di Sesto al Reghena, Milano 1968, p. 98-107-108, figg. 53-58

P.L. ZOVATTO, L'Albero della croce a Sesto al Reghena, in "Il Friuli", Anno XI, n. 3, n.S., giugno 1967, pp. 10-12

C. FURLAN, art. in "Messaggero del Lunedì", 22.6.1970, p. 3

F. ZULIANI, Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli, in 1° Convegno internazionale di Storici dell'Arte sul tema "La pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle regioni confinanti", UD, 19-20 1970", Udine 1971, p. 16

MOSTRE

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		N.
CODICI	06/ 410	ITA:	178/325/RA/1		31

PROVINCIA E COMUNE: PN SESTO AL REGHENA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Maria in Sylvis INV.
Atrio, parete ovest

OGGETTO: Frammento di architrave

PROVENIENZA (rif. I.G.M.):

DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: Secolo I° dell'Impero, fine

ATTRIBUZIONE: Stile flavio

MATERIALE E TECNICA: Pietra

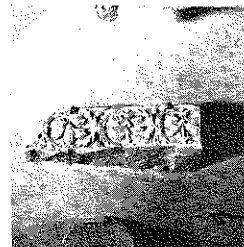
MISURE: 50x24x16

STATO DI CONSERVAZIONE: Frammentario

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: ---

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dell'Abbazia

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE NEG. 178/398

Frammento di architrave: fregio decorato da girali di acanthos fasciati da fronde: il centro delle volute è tenuto da foglie volte all'ingiù, trilobate, terminanti al centro in tre foglie staccate l'una dall'altra, disposte a palma. Tra un girale e l'altro ci sono delle sferette.
La forma vegetale è trattata secondo lo stile illusionistico

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

DATA: VIII 1972

COMPILATORE DELLA SCHEDA M. Moreno

OSSERVAZIONI

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

RISCONTRI INVENTARIALI

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	498	ITA:	178/60/MON 2 3	MONUMENTO

Provincia Pordenone — Comune Sesto al Reghena — Frazione MARIGNANA

Località Banduzzo — Denominazione Casa colonica al Banduzzo — Catasto Prov. di PN; Comune di Sesto al R.; Fg.15 mapp.17-75-76-79

ISOLATO E CONTESTO Strada vicinale del Banduzzo

EPOCA seconda metà del 1500 — UTILIZZAZIONE ATTUALE nessuna

DESCRIZIONE Uno dei più begli esempi di architettura spontanea della media pianura della Destra Tagliamento. L'edificio basso e largo, con tetto a capanna, presenta l'impostazione planimetrica tipica con una fila di portici a mezzo giorno, stalla sulla sinistra in corrispondenza di un arco più grande, (segue lato complem.) ./.

STATO DI CONSERVAZIONE: A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo — Struttura portante A [B] C — Parti complementari A B [C] — Copertura A B [C] — Interno A B [C] — UMIDITA' A B C — Inesistente Tracce Rilevante A B [C] — Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE ESISTENTE nessuna — PROTEZIONE PROPOSTA art.4 legge 1.6.1939 n° 1089

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

scala 1:2.000

Banduzzo — Strada — del — 75 — 17 — 79 — 136 — 18 — 108 — 20 — a — b

OSSERVAZIONI F.1.178/57-58-59-60

Redatta (Dott. Arch. Pietro Marchesi) il 30.10.1973

Controllata da:

Riveduta da:

A.F.C. 178/ dal 57 al 60

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
cucina e servizi sul re-		
tro e alcune stanze sulla destra.	Evoluzioni subite Aggiunta di una tettoia al	Materiali Muratura in mattoni. Struttu-
Particolarmente curata la decorazio	la parte sinistra della facciata,	ra del tetto in legno. Copertura in
ne che presenta un dentello in cot-	con continuazione della falda del	coppi.
to come cornice alla linea di gron-	tetto.	
da e un bardellone in cotto che coro		
na tutti gli archi.		
	Utilizzazione proposta Residenza di nucleo fami	Interventi di restauro
	liare addetto alla agricoltura	
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile Residenza stagionale	Prospettive di restauro

Documentazione complementare
(grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale
FERRARA G.- L'architettura del paesaggio in Italia, Padova, 1968
SCARIN E.- La casa rurale nel Friuli, Firenze, 1943
BIFFOLI, FERRARA, BENEDETTI- La casa colonica in Toscana, Firenze

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: il 30.10.1973

Controllata da: il

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)
Proprietà privata

INDICE